

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 8 Ottobre 1911

N. 1953

SOMMARIO: Moderazione e prontezza — Il Credito Agrario del Banco di Sicilia — Sui due tipi coesistenti di rendita 3,50 per cento — L'andamento agricolo, commerciale e industriale della provincia di Pisa — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Emanuele Pisani, La condizione giuridica della donna — Franz Standinzer, Wirtschaftliche Grundlagen der Moral — Alfred Dubuisson, Positivisme intégral — Prof. F. Lepelletier, Les Caisses d'Epargne — René Risser, Meccanisme Historique, Actuariel et Financier de la loi des retraites ouvrières et paysannes — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il Congresso delle associazioni padronali in Torino — Statistica agraria — L'arbitrato e conciliazione volontaria nel Regno Unito — L'assicurazione sulla vita nella Svizzera — L'ispezione del lavoro in Europa — Il raccolto mondiale del grano — La coltivazione del cotone nelle Colonie tropicali inglesi — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio tra l'Italia e la Turchia — Il commercio della Francia — Il commercio del Brasile — L'opera della Commissione federale per l'immigrazione negli Stati Uniti — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Moderazione e prontezza

Abbiamo esposto ai nostri lettori le ragioni per le quali approviamo come una inevitabile necessità l'occupazione della Tripolitania affine di conservare meno adulterata che sia possibile la nostra posizione nel Mediterraneo; posizione che sarebbe stata inesorabilmente compromessa se un'altra Potenza avesse occupata quella regione.

Non ci siamo però nascosto un grave pericolo che poteva, se non compromettere l'impresa, mettere in gravi imbarazzi l'Italia, il pericolo, cioè, che si determinassero complicazioni internazionali, poichè tutti sanno che l'Impero Ottomano rimane in vita soltanto perchè le Potenze Europee non sanno come spartirselo e, gelose le une delle altre, si attengono alla formula della integrità territoriale della Turchia europea.

L'occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia poteva essere quell'incentivo per allungare le mani sulla penisola balcanica da parte di qualche altra Potenza e quindi la causa determinante di un vasto conflitto. Anzi, per essere più precisi abbiamo fatto cenno alla possibilità di un movimento dell'Austria-Ungheria verso Salonico, e non abbiamo nemmeno osato pensare alle conseguenze che avrebbe potuto avere tale mossa.

Giova qui rilevare subito che il Governo italiano ha saputo certo di lunga mano apparecchiare la politica internazionale in modo da essere sicuro che nessuna Potenza si sarebbe opposta alla occupazione della Tripolitania. Ed infatti fin dai primi atti compiuti dall'Italia per apprestare l'impresa, tutti i Governi dei principali Stati assunsero un contegno evidentemente benevolo. La Francia che dichiarò non solo la propria neutralità, ma in certo modo incoraggiò le nostre aspirazioni come quelle che scaturivano

legittime dagli accordi corsi tra l'Italia e la Repubblica; la Germania, che non solo si dichiarò essa pure neutrale, ma col notevole articolo ufficiale comparso nel *Lokal Anzeiger* tolse subito alla Turchia ogni speranza di un intervento in suo favore; l'Inghilterra che a mezzo del suo Ministro degli esteri fece comprendere di vedere con simpatia l'impresa italiana verso la Tripolitania, e si capisce che l'Inghilterra veda di più buon occhio la occupazione italiana, che il pericolo non lontano di una occupazione francese.

Di questo atteggiamento dei principali Stati, per quanto si possa credere determinato da circostanze estrinseche, va data senza dubbio lode al Governo italiano, che quelle circostanze ha saputo abilmente convergere a rendere sicura la impresa.

Se non che crediamo che sarebbe dar prova di grande leggerezza se non si tenesse conto che una parte, e non trascurabile della stampa inglese, tedesca ed austriaca non solamente non ci è benevola, ma anzi ostenta di esserci grossolanamente ostile, specialmente perchè ai più sembra che non vi fossero motivi sufficienti che giustificassero una azione militare.

Invero non si può negare che il Governo italiano è stato deficiente a non aver saputo o potuto creare il fatto determinante che valesse a rendere inevitabile un risarcimento da parte della Turchia, quale quello della occupazione della Tripolitania. Se si rivangasse la storia recente si troverebbe che in ognuna delle ultime guerre od occupazioni si è cercato di provocare un fatto o di dare ad un fatto una importanza tale che agli occhi di tutti apparisse così grave da rendere necessaria una grande riparazione o da provocare senz'altro una guerra. Nel caso del nostro conflitto con la Turchia, il Governo italiano ha potuto bensì enumerare una serie di piccoli fatti che dimostravano il malanimo della Turchia a nostro riguardo, ma non parvero tali da

giustificare di per sè soli la dichiarazione di guerra, specie se si pensa che da più anni ormai la stampa italiana parlava di Tripoli come di una regione destinata a diventare italiana, ed anche in Parlamento si era lasciato dire senza troppe proteste che Tripoli era una legittima aspirazione italiana.

Comunque, è mancato il fatto immediato giustificante agli occhi del pubblico, specie estero, l'azione militare quasi improvvisa contro la Turchia, e le ragioni politiche che si potrebbero accampare, e che sono la conseguenza della occupazione dell'Egitto, di Cipro, di Tunisi, del Marocco, non potevano bastare al pubblico, che vuole conservate, anche nelle guerre, certe forme e certe giustificazioni.

Da ciò il contegno ostile, grossolanamente ostile, di una parte della stampa inglese, austriaca e germanica, contegno che è in contraddizione stridente coll'attitudine dei rispettivi Governi. Ripetiamo che sarebbe leggerezza non tener conto di questi fatti, i quali denotano che, per una parte del pubblico, la Turchia appare una vittima, e l'Italia un aggressore; e diciamo tenerne conto, pur ammettendo che non si esprimerebbero gli stessi sentimenti, se la conquista fosse tentata dai rispettivi Stati, in nome dei quali pretende di parlare certa stampa.

Ma poichè le cose sono così e molte volte l'opinione pubblica si lascia guidare dal sentimento più che dalla riflessione, e l'uomo è inclinato sempre a biasimare certi atti degli altri soltanto perchè non può compierli lui stesso, crediamo che tra gli elementi del successo sia da annoverare la moderazione e la prontezza. La moderazione per non infiggere alla Turchia per dite maggiori di quelle che non sieno strettamente necessarie, e limitare rigorosamente l'azione militare alla zona della Tripolitania. Ad esempio è verissimo che le torpediniere turche potevano recar danno alle coste italiane, ma quanto meglio sarebbe stato affondarle vicino alle nostre spiagge, anzichè in quelle di Prevesa? Bastò quel piccolo e forse involontario fatto, perchè subito sorgessero suscettibilità esagerate e fossero necessarie le reiterate smentite del Governo italiano e le assicurazioni che non si intendeva di portare la guerra nei porti europei della Turchia. Moderazione adunque in tutto ciò che non sia rigorosamente necessario alla occupazione della Tripolitania; in tutto il rimanente evitare la repressione e limitarsi alla vigilanza.

Occorre poi la prontezza, perchè evidentemente questo conflitto turco-italiano ha inoculato un po' di nervosismo quasi dappertutto, specialmente nell'elemento militare che si erige a sentire le cannonate, senza poter entrare nella mischia. Meno tempo durerà il conflitto e meno facile sarà qualche incidente inatteso che determini altri conflitti. Sbarcare prender possesso formalmente della regione, far la pace, ... e rimettere a poi il riordinamento del protettorato di tutti gli annessi e connessi.

Ma soprattutto ciò che occorre è far comprendere fin d'ora agli italiani, che ottenuta la occupazione della Tripolitania, bisogna che si apparecchino ad una serie di compensi alla prima occasione. Non diciamo che l'Austria-Ungheria

andrà subito a Salonicco, che la Germania si procurerà un porto della Siria, che l'Inghilterra si impossesserà di qualche isola del mare Egeo, ma si cominceranno ad accampare diritti e compensi, per ristabilire l'equilibrio.

Bisogna che l'Italia mantenga il suo sangue freddo, si contenti di digerire in pace la nuova colonia, e non ricominci con aspirazioni che ci farebbero perdere quella simpatia che, per qualsivoglia motivo, l'Europa ci ha accordato in questa congiuntura.

Sui due tipi coesistenti di rendita 3.50 per cento

E' stato osservato da alcuno (specialmente dal sig. Sebastiano Messina che ne fa tema di alcune considerazioni nella *Rassegna Contemporanea*) che al prossimo gennaio il consolidato 3.75 per cento *de jure* diventerà 3.50 per cento, mentre esiste già un altro titolo italiano dello stesso saggio di interesse, quello creato colla legge 12 giugno 1902 N. 66, che è in circolazione per una rendita di circa 33 milioni.

E si osserva che siccome i due titoli non sono perfettamente identici, ma corrono tra loro non gravi differenze, è opportuno invocare un provvedimento che valga ad equipararli tra loro, o meglio modificare il titolo del 1902 ed eguagliarlo a quello convertito nel 1906.

Le differenze che distinguono i due titoli sono le seguenti: primo, che il consolidato del 1902 ha gli interessi che scadono trimestralmente, quando i titoli sieno nominativi; secondo, che il vincolo della inconvertibilità scade per il titolo 1902 al 30 giugno 1916, e per il titolo 1906 al 31 dicembre 1920.

Non ci sembra però che queste differenze possano essere dannose nè all'uno nè all'altro dei due titoli, e nemmeno al mercato. Ammesso pure che il pagamento, trimestrale anzichè semestrale degli interessi, possa costituire una differenza di prezzo per quanto piccola, è troppo chiaro che, essendo il pagamento trimestrale concesso solo ai titoli nominativi, i quali come tali nè si negoziano nè si quotano, il vantaggio sparirebbe subitochè si tramutassero al portatore. Da questo lato quindi non ci sembra che vi sia nulla da innovare; e se, come crediamo, è considerata come cosa utile alla finanza dello Stato ed alla economia del paese che siano numerosi i titoli nominativi (e per il titolo del 1902 sono 25 milioni sopra 33 milioni), non vi è certo motivo per invocare che venga tolta tale agevolezza ai titoli stessi. In quanto alla diversa scadenza del vincolo di inconvertibilità, certamente esso può influire sul prezzo, per quanto lievemente, specie negli anni che saranno vicini alla scadenza. Ma, sembra a noi che non sarebbe provvida la unificazione, anche per lasciare una possibilità, prima del 1920, di assaggiare il terreno colla conversione di una somma limitata di consolidato.

Può parere strano che si parli oggi di una possibile conversione del 3 1/2 nel 1916 o nel 1920; ma nessuno può prevedere gli eventi; e quindi anni or sono nessuno avrebbe pensato che le

condizioni del paese avrebbero permessa nel 1906 la conversione degli otto miliardi di consolidato.

Piuttosto, giacchè il sistema della legge 1902 ha fatto buona prova e molti sono stati i titoli tramutati in nominativi per usufruire del vantaggio di avere gli interessi pagati trimestralmente, ci domandiamo se non sia il caso di concedere la stessa agevolezza anche per il consolidato 1906, quella cioè di pagare gli interessi ad ogni trimestre. L'aggravio alla finanza sarebbe minimo poichè deve già apparecchiare i fondi prima della scadenza delle cedole, e quindi non si tratterebbe che della anticipazione per poche settimane, e il beneficio di accrescere la massa dei titoli nominativi, cioè di titoli, che, ad ogni evenienza o non pesano o pesano poco sul mercato, sarebbe apprezzabile.

Per cui mentre rileviamo che non ci sembra vi sia bisogno di unificare i due titoli, pare a noi che, se si dovesse fare qualche modificazione sul consolidato, sarebbe quella di estendere anche agli 8 miliardi del 31/2 1906 il pagamento trimestrale degli interessi ai titoli nominativi.

Il Credito agrario del Banco di Sicilia

Abbiamo dato qualche cenno in un recente fascicolo sull'andamento del Credito fondiario del Banco di Sicilia durante l'esercizio 1910; diremo ora brevemente del Credito agrario al quale il Banco consacra assidue cure. E dobbiamo ripetere quello che già altra volta si è osservato, cioè che tale Istituto progredisce bensì ma a passi così lenti da non permettere di sperare prossimo quello sviluppo che, specialmente colle recenti disposizioni legislative, si credeva di poter raggiungere. La Direzione del Banco però non deve scoraggiarsi per tale lentezza, ma continuare nella assidua propaganda affine di far penetrare nelle moltitudini agricole la utilità dell'istituzione.

Intanto notiamo con compiacenza i successi modesti fin qui ottenuti, che possono essere promettenti per l'avvenire.

Gli Enti intermediari per mezzo dei quali il Banco esercita il Credito agrario e che erano 157 alla fine del 1909, salirono a 202; cioè aumentarono di 33 le Società in nome collettivo, di 11 le Società anonime, di uno gli Enti morali, rimasero allo stesso numero di 2 le Società in accomandita.

Il patrimonio di questi Istituti intermediari sale a quasi 121 milioni e comprende ben 29,785 soci. Nelle diverse sedi si ripartivano tali elementi nel seguente modo:

	Soci	patrimonio (milioni)
Palermo	5,148	28.1
Messina	624	1.4
Catania	1,404	8.9
Girgenti	4,368	17.0
Trapani	7,024	8.0
Siracusa	2,532	27.2
Caltanissetta	6,386	16.0
Caltagirone	2,298	14.2
	29,785	120.8

La Relazione si crede in dovere di avvertire che la cifra di 120 milioni di patrimonio, non mancherà di parere eccessiva a qualcuno, « ma è da tener presente — riportiamo testualmente le parole della Relazione stessa — che le nostre commissioni di sconto procedono con prudenza nel valutare la importanza degli Istituti sotto i riguardi patrimoniali, e che, quand'anche si voglia, a maggior cautela, assoggettare i dati esposti ad un largo coefficiente di riduzione, cospicua resta sempre la garanzia che i nostri intermediari ci offrono ».

E veramente la somma totale dei fidi assegnati nel 1910 non fu che di 9.7 milioni, cioè inferiore al decimo delle garanzie presentate dagli Enti intermediari, mentre la legge permette di prestare fino al 50 per cento della garanzia stessa. Come si vede la cifra di 9.7 milioni di fido per il Credito agrario su tutta l'isola, non è certo una gran somma, tuttavia essa è superiore di 4.1 milioni a quella del 1909, e per le diverse sedi si divideva nel seguente modo:

Palermo	L. 2,031,000
Messina	» 72,000
Catania	» 743,000
Caltagirone	» 1,420,000
Girgenti	» 1,372,500
Trapani	» 1,038,000
Siracusa	» 1,204,000
Caltanissetta	» 1,811,500

I più cospicui aumenti si riscontrano a Palermo, Catania, Caltagirone, Girgenti e Trapani.

Complessivamente furono scontate dalla Sezione del Credito agrario 25,738 cambiali per l'importo di 7,119,000 di cui 25,490 per 6 milioni di risconto, 145 sconti diretti per un milione, 103 cambiali con privati.

E, ripetiamo, sono relativamente piccole cifre, ma confortanti nel senso che l'incremento è abbastanza regolare; erano 5200 effetti per 1.1 milioni nel 1907, salirono a 10,500 per 2.2 milioni nel 1908, e diventarono 16,300 effetti per 4 milioni nel 1909, e finalmente 25.700 per 7.1 milioni nel 1910.

E se si nota che durante il 1910 furono respinte 1.347 cambiali, in gran parte per vizi di forma, e per l'ammontare di 586,000 lire, si dedurrà che quella Sezione procede con molta vigilanza. Infatti la Relazione ci dà anche un prospetto dello scopo a cui doveva servire il fido, e dal prospetto togliamo le cifre principali; per la coltivazione 1.3 milioni, per il bestiame 0.9 milioni, per acquisti collettivi 694,000 lire, per più scopi simultanei 3 milioni.

Gli effetti in sofferenza non furono che 10 per L. 4,955 delle quali 9 per L. 4,480 riguardano — osserva la Relazione — prestiti direttamente concessi a privati.

Il bilancio però si chiude anche per il 1910 con un disavanzo di L. 37,772 essendo le spese di L. 202,810 e la rendita di 165,038.

Come abbiamo già avvertito nell'anno decorso parlando di questa Sezione del Credito Agrario del Banco di Sicilia, essa è nata con un vizio di origine, cioè senza patrimonio che doveva essere fornito dal Banco, ma a condizione che a questo dovesse risultare aggravio; quindi il capitale necessario per le operazioni di sconto era

gravato dall' interesse da passare al Banco; e per di più erano a carico della Sezione le spese di Amministrazione. E la Direzione del Banco di Sicilia invocava disposizioni di legge che modificassero la organizzazione del Credito Agrario, facendo proposte a cui a suo tempo abbiamo accennato.

Ora una nuova legge è intervenuta ed ecco come la Relazione dà conto del suo scopo e dei suoi effetti.

« La nuova legge sulle Casse Provinciali di Credito Agrario — che è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio ultimo col n. 70, ma della quale conviene dir qui, sia perchè la sua preparazione fu appunto compiuta nel 1910, sia anche perchè la sua attuazione dovrà avere inizio nel corrente esercizio — è frutto di una iniziativa presa dal nostro Istituto, iniziativa della quale avemmo l'onore di tenervi parola nella nostra precedente Relazione annuale.

« Essa ha affidato alla nostra Sezione la gestione dei patrimoni delle sette Casse Provinciali Siciliane, che ammontano a L. 3,809,467.29 e sono così distribuiti:

Caltanissetta	L. 397,801.90
Catania	» 698,914.65
Girgenti	» 439,003.43
Messina	» 473,145.17
Palermo	» 875,427.96
Siracusa	» 611,151.68
Trapani	» 314,022.50

« Nell'assegnare alla nostra Sezione tale compito nuovo, essa le ha fatto obbligo di impiegare in ciascuna provincia i capitali predetti nella misura spettante a ciascuna Cassa, tenendone contabilità separata.

« Gli impieghi potranno esser fatti così a mezzo di Istituti intermediari che direttamente, in operazioni di Credito agrario di esercizio, con facoltà ben vero di investire in ciascuna provincia non oltre il quarto del capitale di ciascuna Cassa in anticipazioni ad Enti per acquisto per conto sociale di macchine ed attrezzi da affittare ai soci, per il pagamento anticipato degli ostaggi dovuti in seguito alla assunzione di affittanze collettive e per altri scopi non particolarmente assegnati agli Istituti intermediari della Sezione.

« Alle Commissioni di sconto del Banco — in quanto sien chiamate a consentire sconti di cambiali agrarie — sono aggregati due merabri scelti a turno in una lista di 18 nomi, che vien formata con procedimento speciale per un triennio e della quale possono essere chiamati a far parte i maggiori censiti ed agricoltori provetti della Provincia.

« I capitali delle Casse saranno versati secondo il bisogno, su decreti del Ministero del Tesoro, dalla Cassa DD. e PP. alla nostra Sezione, la quale dovrà impiegargli a preferenza degli altri fondi ch'essa ha a sua disposizione.

« Tra questi ulteriori fondi, poi, la nuova legge vuole che vengano prima impiegati i tre decimi dei depositi raccolti nella Cassa di Risparmio del Banco e soltanto in seguito e se del caso i tre milioni forniti dal Banco; e noi abbiamo più sopra già accennato ai benefici effetti di questa disposizione la quale potrà col concorso di altre circostanze consentire che sia mantenuta

libera e non applicata ad operazioni a lunga scadenza la parte della massa di rispetto del Banco che potrebbe essere destinata al Credito agrario.

« Dispone inoltre la legge che la Sezione promuova la costituzione di nuovi Istituti intermediari e il riordinamento, ove occorra, degli esistenti, e degli uni e degli altri sorvegli la gestione mediante propri funzionari speciali; e sotto questo riguardo noi non abbiamo che da perseverare nello indirizzo fin qui seguito, intensificando il lavoro e provvedendo alla definitiva sistemazione ed organizzazione del relativo ufficio: al qual fine vi si propongono in altra sede gli opportuni provvedimenti.

« La nuova legge, da ultimo, afferma il principio che un compenso ci sia dovuto per il servizio che saremo per rendere e faculta la Sezione a destinare un decimo degli utili netti annuali della gestione di ciascuna Cassa Provinciale alla istituzione di premi di incoraggiamento e sussidi agli enti intermediari e ad altri Istituti che svolgono opera proficua alla agricoltura.

« L'accennato compenso sarà verosimilmente rappresentato dalla spesa per il personale esclusivamente destinato al servizio di Credito agrario e da quella viva di amministrazione, mentre resterà a carico del Banco quella per gli uffici di cassa e di contabilità presso le Sedi e Succursali e per il maggior numero di agenzie all'uopo istituite o da istituirsi, non che per i locali, le pensioni ed altro.

« In tal guisa la nostra Sezione verrà sgravata, come si è già accennato, di una notevole parte delle annuali spese di esercizio: ciò che le assicurerà, ai fini della sua autonomia finanziaria, quelle condizioni di vita e di sviluppo che la legge del 1906 trascurò di porre in essere e delle quali l'esperimento fin qui fatto ha dimostrato la necessità.

« Ma perchè ciò accada, e si chiuda con l'esercizio in corso la serie dei disavanzi, è indispensabile che, secondo lo spirito della nuova legge, tutte ci vengano senza indugio corrisposte le somme rappresentanti i capitali delle Casse, in guisa che questi fondi possano da noi esser subito impiegati nelle operazioni di Credito agrario, in parziale sostituzione di quelli in atto apprestati a titolo oneroso dalla Cassa di Risparmio del Banco e in luogo e vece di quegli altri che, in difetto, dovrebbero esser forniti pure a titolo oneroso dal Banco stesso ».

Facciamo voti perchè i desideri dell'Amministrazione del Banco sieno esauditi e la Sezione del Credito agrario possa essere definitivamente sistemata.

L'andamento agricolo commerciale industriale della provincia di Pisa

Da un'ottima pubblicazione della Camera di Commercio di Pisa togliamo alcuni importanti dati su questo argomento:

Il 1910, che tanto lasciava sperare all'inizio, si risolse, rispetto ai raccolti più importanti della provincia di Pisa, grano, vino, olio, in una annata al disotto della media.

Il complessivo raccolto della provincia, che si calcola sui quintali 445,000, fu un poco al di sotto di quello già scarso del 1909.

La vite, dall'andamento piovoso ed umido della stagione, ebbe a soffrire in ispecial modo gli attacchi della peronospera; le cure energiche e ripetute non sempre servirono ad arrestare la diffusione delle malattie crittogamiche.

La stagione avversa, lo sviluppo delle muffe, gli acini non ben maturati e screpolati, in qualche zona anche la grandine, furono le condizioni concomitanti che diedero luogo alle delusioni della vendemmia. L'uva pesò meno del previsto e la resa in vino fu debole; può considerarsi a circa il 60 per cento.

Per il vino, è da rilevare che la scarsità dell'annata fece perdere ogni traccia della crisi, essendosi la richiesta e per conseguenza i prezzi, accresciuti enormemente.

In quanto all'olivo, esso pure ebbe a risentire danni per il diffondersi del ciclocnium, della tignola, del teotripide e della mosca olearia. Anzi, a proposito di quest'ultima, è doloroso constatare le difficoltà incontrate nella lotta perchè l'olivo, curato contro la mosca col mezzo delle irrorazioni, può spesso esser attaccato da gravi infezioni di fumaggine, quali appunto apparvero in più luoghi sulla fine dell'annata.

A causa di queste infezioni, il prodotto delle olive da olio, oltrechè deficientissimo, risultò anche di poco buona qualità.

Gli alberi fruttiferi, disturbati nell'epoca dell'allegamento dei fiori, diedero scarso rendimento.

Le castagne pure si presentarono in quantità ristretta e di qualità scadente.

L'annata fin dall'inizio fu propizia agli erbai primaverili ed ai prati e tale continuò assecondando pure la vegetazione degli ortaggi, che diedero buonissimi risultati. I fieni agostani furono abbondanti e buoni e così pure quelli dei prati artificiali.

Gli erbai autunnali furono redditivi anch'essi, favoriti da una pronta nascita e da pioggerelle che, però, ostacolarono la buona semina dei cereali vernini in alcuni luoghi della provincia.

Dal granturco si ebbe un prodotto scarso e non di ottima qualità.

Le leguminose da seme, specialmente le fave, furono ricavate in misura deficiente perchè in generale risentirono i danni cagionati dagli insetti (pulcioni), frequenti in tutte le primavere piovose.

Relativamente alle piante industriali, è da segnalarsi che la locale Cattedra ambulante di agricoltura effettuò nel 1910 — con risultati incoraggianti — un esperimento di coltivazione del cotone nel piano di Cecina.

La pianta industriale che ha trovato terreno assai favorevole a prosperare nella provincia è quella del tabacco, la quale diede nel 1910 un prodotto ragguardevole per qualità e per quantità.

Il bestiame, specie quello bovino, ebbe a soffrire in parecchie località per l'afta epizootica.

Nella provincia si nota un benefico allargarsi delle colture con leguminose foraggere, apportanti necessariamente modificazioni alle rotazioni

esistenti e che renderanno possibile un razionale allevamento del bestiame da ingrasso e da lavoro.

L'opera della ricostituzione dei vigneti fillosserati venne condotta durante l'anno alacremente, in dipendenza dell'aumentato prezzo del vino e dell'inverno asciutto che permise di scassare largamente.

Il gelso sviluppò molta foglia che fu venduta a prezzi vantaggiosi, stante la notevole richiesta che si ebbe sul mercato per il forte allevamento dei bachi da seta.

Le Istituzioni e gli Enti locali intensificarono le loro premure a vantaggio dell'agricoltura.

Circa la produzione forestale la superficie complessiva boschiva si calcola approssimativamente in ettari 52,237, così divisa:

Boschi di alto fusto	Ett. 9,237.00
Boschi cedui	» 43,000.00

Ett. 52,237.00

Dei boschi di alto fusto, 9000 ettari si calcolano formati da piante resinose (pino domestico e marittimo) e 237 da piante frascate (castagni).

Ed eccoci all'andamento industriale.

Le fabbriche di tessuti a mano ebbero quasi tutte un lavoro stentato; la crisi colpì specialmente le ditte del piano di Pisa, alcune delle quali furono anche costrette a sospendere i pagamenti.

Si incontrarono fortissime difficoltà nel collocamento della produzione, per le cause seguenti:

1) I prezzi dei filati di cotone si mantennero altissimi in tutto l'anno e non fu possibile ottenere un relativo aumento nei tessuti, per la vivace concorrenza di molti Stabilimenti meccanici dell'Alta Italia che avevano enormi depositi di merce pronta e per disfarsene vendettero sotto il prezzo di costo;

2) Il minore consumo derivante dal disagio economico, specialmente nell'Italia meridionale la quale nei mesi di maggior lavoro fu anche colpita dall'epidemia colerica.

Circa una metà della produzione venne esportata, buona parte nell'America del Sud ed il resto nelle Indie inglesi. In questo lavoro si incontrarono serie difficoltà per la concorrenza sopra accennata.

Come era da prevedersi, anche l'andamento dell'industria meccanica cotoniera, si svolse durante l'anno 1910 nelle più penose condizioni. Il prezzo della materia prima quasi raddoppiato, sia per deficienza di raccolto, sia ancora per la potenza dei trusts americani, sottrasse rilevanti profitti ai migliori nostri industriali, i quali non ebbero la possibilità di compensarsi sul prezzo dei prodotti, quotati in troppo bassa misura.

L'esportazione dei prodotti manufatti si effettuò quasi sempre a prezzi al di sotto del costo di fabbrica; nè molto migliori condizioni offrì il mercato interno.

L'industria metallurgica ebbe nel 1910 un discreto andamento, e di ciò ne danno prova i seguenti prospetti relativi ai due principali stabilimenti metallurgici della provincia, e cioè: la Società Alti forni, Acciaierie e Fonderie e la Magona d'Italia, ambedue di Piombino, ove vengono prodotti, dalla prima: materiale d'armamento

ferroviario, tubi di ghisa, getti in bronzo, in acciaio ed in ghisa, ecc. ecc. e dalla seconda: bande nere, stagnate, piombate e lamiere zincate.

Circa le vetrerie e cristallerie, è da rilevarsi unicamente un leggero miglioramento, in confronto del precedente anno 1909.

L'industria delle paste alimentari ebbe nel 1910 un andamento pressochè normale ed assai confortante.

Le semole che furono quotate all'inizio lire 38.50; per quintale, diminuirono successivamente fino a L. 36.50; risalirono 3'improvviso nel settembre a L. 40 e discesero di nuovo a L. 37.50 nel dicembre.

Per gli impianti industriali le quotazioni si conservarono quindi abbastanza uniformi, e di ciò si avvantaggiarono i fabbricanti che poterono consegnare i quantitativi fissati, senza i rifiuti e le contestazioni ormai abituali della clientela, quando l'articolo ha delle oscillazioni notevoli al ribasso. I fabbricanti stessi poterono anche, data l'attiva domanda, ottenere, per contratti a lunga scadenza, prezzi assai remuneratori.

Evidentemente l'industria dà ancora largo compenso al capitale impiegato, tantochè nella provincia dobbiamo annoverare nuovi impianti effettuati nel 1910 e nuovi ingrandimenti di opifici.

Per l'industria ceramica e laterizia, l'anno 1910 segnò un lieve miglioramento in confronto del 1909, e ciò specialmente in causa della produzione e della vendita leggermente aumentate, anche in seguito alle maggiori richieste avute dalla piazza di Roma.

Il lavoro fu però sempre deficiente; per di più la concorrenza accanita obbligò a forti riduzioni nei prezzi. Questo fatto indusse la Società Richard-Ginori ad abbandonare nel suo importante stabilimento di Pisa la produzione delle terraglie ordinarie per fabbricare terraglie fini; ciò avverrà nel prossimo anno 1911.

L'andamento commerciale in genere dell'anno 1910, non ebbe nella provincia di Pisa varianti apprezzabili in confronto al precedente anno 1909 per i prodotti delle industrie.

In quanto ai prodotti agrari, la Relazione rileva quanto appresso:

Regolare fu l'esportazione dei cavolfiori; buona quella delle patate che i produttori vendettero da un massimo di 26 lire al quintale ad un minimo di lire 14, con una media di circa 19-20 lire al quintale.

Nulla o quasi il commercio di esportazione delle frutta, stante lo scarsissimo raccolto.

L'uva da tavola fu pagata a prezzi remunerativi per i produttori i quali ricavarono una media di 35-37 lire per l'uva bianca (con un massimo di L. 42). Per l'uva nera — che rappresenta solo un quinto della totalità esportata — i prezzi variarono dalle 21 alle 23 lire. Le malattie della vite in Puglia, le grandinate e le insistenti piogge nell'Abruzzo, nel Piacentino ed anche in Puglia, furono le cause che permisero di pagare un prezzo abbastanza alto agli esportatori.

I pinoli furono difficilmente collocati, in specie sui mercati egiziani e francesi, a motivo della concorrenza della merce proveniente dal Levante,

di qualità più scadente della nostra ma di prezzo più vantaggioso per i consumatori.

L'esportazione del vino rimase pressochè stazionaria, in ispecie per la mancanza di un tipo di vino uniforme.

Inoltre nella provincia di Pisa sorsero nel 1910 circa 20 Società e Ditte nuove; vi furono 2067 emigranti contro 2,251 nel 1909.

La ottima Relazione è corredata di ampi prospetti statistici nonchè della statistica particolare dell'andamento agricolo commerciale industriale dei vari comuni.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Emanuele Pisani. — *La condizione giuridica della donna* (Disegno di legge Gallini). — Roma, tip. della Camera dei Deputati, 1911, pag. 16.

Un po' troppo infiorato di luoghi comuni, questo opuscolo contiene tuttavia delle buone considerazioni; il concetto informatore è quello di propugnare un mezzo femminismo. Noi però per antico convincimento siamo contrari ad ogni distrazione della donna dal suo vero ufficio che è quello di piacere all'uomo per ottenere la maternità, allevare consciamente i figli e governare la casa; e crediamo che in questo ufficio ce ne sia abbastanza da fare senza bisogno di elettori, di professioni ecc.

In un sol caso ammetteremmo l'elettorato per la donna: quando si potesse provare che ciò servirebbe ad aumentare il numero dei matrimoni.

Franz Staudinger. — *Wirtschaftliche Grundlagen der Moral*. — Darmstadt, E. Roether, pag. 160 (M. 3).

L'Autore completa i suoi lodati lavori « Das Sittengesetz » ed « Ethik und Politik » che videro la luce rispettivamente nel 1887 e nel 1899, nei quali già appariva chiaro il concetto di affermare la prevalenza del fatto economico sul fatto morale. Il fatto economico cioè, almeno in parte notevole, ispirerebbe e disciplinerebbe le leggi morali.

In questo studio l'Autore con molta competenza e con profonde considerazioni mira a dimostrare in modo più preciso il fondamento economico della morale.

L'Autore, forse un po' sistematico nella trattazione del suo argomento, detta delle pagine veramente notevoli, e la sua dimostrazione procede sempre piana, sicura e quasi sempre convincente. È un lavoro di cui, a noi sembra gli studiosi debbano tenere gran conto.

Alfred Dubuisson. — « *Positivisme intégral* ». (*Foi, Morale, Politique d'après les dernières conceptions d'Auguste Comte*). — Paris, G. Crès et C. ie, 1910, pag. 351 (6 fr.).

Premesso che, pur rimanendo imponente nella storia della filosofia moderna l'opera di Augusto Comte, tuttavia si deve riconoscere che la sua concezione è ormai superata, giacchè i posi-

tivisti hanno compreso la necessità di ribellarsi ad ogni sistema, dobbiamo riconoscere che questo lavoro dell'Autore, che fu uno degli esecutori testamentari del grande Filosofo, è tra i più fedeli e più convinti scritti diretti a rendere accessibile la dottrina del Maestro. Non è il caso qui di farne alcuna critica o di tentare di far conoscere anche solo sommariamente la tela del lavoro, ma basta segnalarlo ai lettori come uno dei più interessanti riassunti della dottrina del Comte.

Giustamente l'Autore afferma che la dottrina positivista del Comte non può essere compresa se non la si accetta nella sua integrità; il che vuol dire che come per tutte le religioni occorre la fede. Ed allora? Si può veramente parlare di scienza?

Prof. F. Lepelletier. — *Les Caisses d'Épargne*. — Paris, Victor Lecoffre, 1911, pag. 243 (2 fr.).

Segnaliamo ai nostri lettori, questo importante studio del prof. F. Lepelletier sulle Casse di Risparmio, importante non soltanto perchè il risparmio è ormai entrato nelle abitudini anche delle classi lavoratrici, ma perchè la funzione dei raccoglitori del risparmio è senza dubbio degna di essere studiata. Se si riflette a quanto ammonta anche nei paesi meno ricchi la somma del risparmio accumulato nelle Casse di Risparmio si comprende subito tutta la opportunità di esaminare i diversi sistemi degli organi raccoglitori per discernere i migliori.

L'Autore che si è appunto proposto di studiare la organizzazione delle Casse di Risparmio, nei diversi paesi, comincia a dividere in due parti il suo lavoro; nella prima parte esamina le Casse di Risparmio private e la Cassa Nazionale di Francia, nella seconda quelle degli altri paesi, cioè dell'Inghilterra, dei paesi del Nord d'Europa, cioè Danimarca, Svezia, Norvegia, Olanda, quindi della Germania, degli Stati Uniti d'America, e per ultimo le italiane.

L'Autore rileva che sebbene le Casse di Risparmio in Italia abbiano avuto il loro inizio nel 1822, cioè molto dopo che in altri paesi quelle istituzioni fiorivano, tuttavia esse hanno avuto specie dopo il 1865 uno sviluppo maggiore che non in ogni altro Stato.

Con acuta osservazione l'Autore ricava dal suo studio che le Casse di Risparmio si sono sviluppate di più in quei paesi dove venne loro lasciata la maggiore libertà e dove è ridotto al minimo l'intervento del legislatore.

Il lavoro diligente e condotto con molta conoscenza della materia riesce utilissimo anche agli studiosi.

René Risser. — *Mécanisme Historique, Actuariel et Financier de la loi des retraites ouvrières et paysannes*. — Paris, Editions des Juris-classeurs, 1911, pag. 280 (5 fr.).

Prima della compilazione della legge francese sulle pensioni operaie e durante la lunga discussione, il Ministero delle Finanze, la Commissione parlamentare e privati studiosi hanno cercato di concretare quale sarebbe stato l'aggravio finanziario che sarebbe venuto al bilancio

dello Stato quando la legge risultasse approvata. I calcoli fatti dagli uni e dagli altri furono tutt'altro che concordi nelle conclusioni, ma d'altra parte il Ministro ed i competenti hanno anche potuto accertare quali fossero le cause delle divergenze inevitabili del resto in calcoli così complessi.

Il sig. Risser, attuario presso il Ministero del lavoro in Francia, si è servito degli studi conclusi ai quali egli stesso aveva accudito, per scrivere il libro che presentiamo ai nostri lettori, e nel quale sono esposti gli elementi dai quali sono state ricavate le conclusioni finanziarie. Mi sono limitato, avverte l'Autore, a studiare l'evoluzione della questione dal 1906 ed ho analizzato dal punto di vista attuariale e finanziario i diversi progetti presentati e la legge definitivamente approvata.

L'Autore comincia a cercare in base alle inchieste fatte, la scala dei salari ed il costo della vita per stabilire la possibilità e la misura dei prelevamenti; questa parte dello studio è ricca di notizie tecniche, statistiche e finanziarie. Quindi l'Autore esamina i due sistemi principali proposti per risolvere il problema, quello della Ripartizione (una specie della Cassa Mutua di Torino) e quello della Capitalizzazione che fu poi il metodo adottato. Successivamente in altrettanti capitoli l'Autore esamina il disegno di legge 23 febbraio 1906, quello del giugno 1908, quello del 14 giugno 1909, e le modificazioni apportate durante la discussione.

In un ultimo capitolo è esaminata la legge 1910 anche per cercare di determinare quale sarà l'onere che ne avrà il bilancio nel primo esercizio.

In appendice sono riprodotti alcuni documenti.

Il lavoro è condotto con molta chiarezza e si può dire esauriente, sebbene la complessa materia si presti a divergenze anche notevoli negli apprezzamenti. J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ha avuto luogo il Congresso delle Associazioni padronali in Torino.

Dopo la relazione del sen. Ricci sulla mozione cultura, l'avv. Frola ha riferito sui rapporti fra le organizzazioni padronali e operaie. Ha parlato lungamente sullo stesso argomento l'avv. Carrara.

Nel pomeriggio è continuata la discussione sui rapporti fra le organizzazioni operaie e padronali. L'ing. Lambertini ha presentato un ordine del giorno per la sospensiva che è stato respinto. Si approva invece un ordine del giorno col quale il Congresso, dopo vari considerando, fa voti: 1) perchè i rapporti tra le organizzazioni che difendono il capitale e quelle che proteggono la mano d'opera vadano ognor più estendendosi in modo che nulla rimanga di intentato per stabilire pacifico e duraturo l'equilibrio delle due forze produttrici; 2) perchè la legislazione economica sociale che deve avere l'alta missione

di non creare ingiustizie fomentatrici di discordie, ma dettare norme atte a facilitare ed equamente regolare i diversi rapporti fra gli imprenditori e gli operai, abbia anche a sistemare praticamente una civile responsabilità in caso di inadempienza dei patti stabiliti fra organizzazione e organizzazione specialmente nei riguardi di stipulazioni collettive, lasciando alle organizzazioni la più ampia autonomia.

L'avv. Osculati di Milano riferisce sulle pensioni operaie, passando in rivista le varie legislazioni estere. Alla discussione prendono parte l'avv. Carrara, il dott. Kaiser, l'avv. Olivelli, Riva, il sen. Ricci, ecc. Il Congresso ha poi approvato un ordine del giorno Osculati-Olivetti, con il quale il Congresso riconosce che le condizioni attuali degli industrie dell'agricoltura e della stessa classe operaia d'Italia non sono favorevoli alla immediata soluzione del problema delle pensioni operaie e fa voti che dalle organizzazioni industriali si cerchi di infondere nella classe operaia la persuasione dell'utilità dell'opera svolta dalla Cassa Nazionale al fine di preparare con la propaganda del sentimento di previdenza e con l'estensione della libera assicurazione il mezzo per provvedere alla vecchiaia e alla invalidità degli operai. Il prof. Riva riferisce poi sui concordati collettivi di lavoro e di tariffa e viene approvato un ordine del giorno in proposito.

Poscia il presidente con elevate parole di ringraziamento ha dichiarato chiuso il Congresso.

— E' uscito il Bollettino di **Statistica agraria** pel mese di settembre edito dall'Istituto internazionale di agricoltura. Esso contiene i più recenti dati ufficiali comunicati all'Istituto dai diversi Governi riguardanti la produzione dei cereali nei paesi dell'emisfero settentrionale.

La produzione approssimativa del frumento in quest'anno, per l'insieme dei paesi considerati che rappresentano circa i quattro quinti della produzione mondiale, viene calcolata in quintali 829.782,823, in confronto a quintali 825,959,642 prodotti nell'anno scorso. L'indice unitario, ossia il rapporto percentuale tra la produzione di quest'anno e quella dell'anno scorso risulta quindi di 100,5.

La produzione di quest'anno è superiore a quella dell'anno scorso in Spagna (q.li 42,600,000 in confronto a quint. 37,400,000); in Francia (quint. 87,100,000 in confronto a q.li 68,000,000); nella Gran Bretagna e Irlanda (quint. 17,400,000 in confronto a quint. 15,400,000); nell'Ungheria (quint. 52,400,000 in confronto a q.li 49,400,000); in Italia (quint. 52,300,000 in confronto a quintali 41,700,000); nel Canada (quint. 55,700,000 in confronto a quint. 40,800,000); nelle Indie (quint. 100,800,000 in confronto a q.li 97,400,000).

La produzione del frumento in quest'anno è inferiore a quella dell'anno scorso in Prussia (quint. 23,500,000 in confronto a q.li 24,800,000); in Rumania (quint. 26,000,000 in confronto a quint. 30,200,000); nella Russia europea (quintali 150,900,000 in confronto a q.li 190,300,000) e negli Stati Uniti (quint. 179*200,000 in confronto a quint. 189,300,000).

Per gli altri cereali, e per l'insieme dei paesi considerati, l'indice unitario della produzione risulta di 96,4 per la segale; 99,5 per l'orzo;

88,9 per l'avena e 86,6 per il mais; sono particolarmente gli Stati Uniti e la Russia che influiscono coi loro scarsi raccolti di quest'anno a rendere basse tali cifre.

In una seconda parte il Bollettino contiene notizie sullo stato di coltura del cotone che lascia prevedere un raccolto intorno alla media negli Stati Uniti e nel Giappone, e del 9 per cento circa inferiore alla media nell'Egitto.

Vi è da ultimo un interessante confronto fra le stime dei raccolti del frumento pubblicate dall'Istituto e quelle pubblicate da alcuni giornali privati fra i più diffusi e conosciuti: tale confronto, colle differenze talora molto considerevoli che rivela fra quei dati, conferma l'utilità dell'opera di controllo sulle notizie relative ai raccolti, che l'Istituto internazionale di agricoltura può esercitare fornendo agli agricoltori la sintesi delle notizie ufficiali sui raccolti nel mondo intero.

— La sezione del Lavoro del ministero inglese del commercio, ha recentemente pubblicato un voluminoso rapporto sulle norme che regolano il funzionamento dei Consigli permanenti di **arbitrato e conciliazione volontaria nel Regno Unito**. Esso contiene un'analisi dettagliata delle funzioni, costituzioni e procedure dei differenti Consigli e la statistica dei loro lavori durante gli anni 1900-1909. Da quando venne pubblicato il primo rapporto su questo soggetto, nel 1907, l'istituzione dei Consigli d'arbitrato e di conciliazione si è grandemente sviluppata e si è estesa ad un grande numero d'industrie, come quelle dei trasporti, delle costruzioni navali, dell'arte edilizia, ed altre. Il loro numero è attualmente di 262. Oltre a questi Consigli, esiste un grande numero d'organizzazioni che, benchè non portino la medesima denominazione, concorrono nondimeno al medesimo scopo, soprattutto nelle industrie meccaniche, le filande, le miniere ecc. Si calcola a circa 2 milioni il numero dei lavoratori che sono posti sotto l'influenza di queste diverse istituzioni. Nel periodo di 10 anni studiati dal rapporto, i Consigli hanno dovuto giudicare su 7508 reclami, dei quali solo 104 avevano occasionato uno sciopero prima di essere loro sottomessi. Benchè il funzionamento di questi Consigli abbia indubbiamente contribuito a diminuire gli scioperi, questi non cessano di essere ancora importanti, perchè se il loro numero è stato nel 1909 al disotto della media dei dieci ultimi anni, la cifra degli operai colpiti è stata più considerevole e le giornate di lavoro perdute si sono elevate a circa 2,800,000.

— **L'assicurazione sulla vita nella Svizzera** fa progressi. La spesa per l'assicurazione entra per una parte importante nel bilancio familiare, sul quale essa in media pesa per oltre 25 lire.

I capitali assicurati nella Svizzera dalle trentacinque società operanti ammontavano al 31 dicembre 1909 a più di un miliardo (precisamente 1,037 milioni 530,742), ripartito su 216,622 polizze, mentre ascendevano a 365,596,182 nel 1886 ed erano inferiori nel 1908 di più che 45 milioni alla cifra segnata nell'anno seguente. E' bene qui subito ricordare che la Svizzera conta appena 3 3/4 milioni di abitanti.

Le rendite costituite hanno fatto un progresso ancora più considerevole: mentre salivano a 1,072,400 lire nel 1886 passarono poi a 4,401,706 lire nel 1908 ed a 4,793,892 lire nel 1909.

Diamo qualche notizia dell'esercizio 1909, valendoci del recente rapporto dell'Ufficio federale.

Le nuove sottoscrizioni di assicurazioni di capitali sono state, durante l'esercizio, di oltre 98 milioni di lire; questa cifra sorpassa tutte le precedenti.

Le assicurazioni sulla vita intera continuano a diminuire giacché nel 1890 costituivano la maggioranza rappresentando il 68 per cento di tutti i generi di assicurazione; esse non ne rappresentavano più nel 1909 che il 25 per cento. Invece le assicurazioni miste che nel 1890 rappresentavano il 30 per cento, sono salite nel 1909 al 69 per cento.

— L'Ufficio internazionale del Lavoro ha pubblicato in questi giorni un primo Rapporto comparativo sull'applicazione delle leggi operaie trattando dell'**ispezione del lavoro in Europa**. La pubblicazione è stata presentata dal direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro al Consigliere di Stato di San Gallo, in esecuzione di un voto della « Associazione internazionale per la protezione legale degli operai », la quale venne costituita al Congresso tenuto a Parigi nel 1900 per promuovere una legislazione internazionale del lavoro. Questa associazione consta di circa 6000 membri raggruppati in Sezioni nazionali (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Olanda, Repubblica Argentina, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera e Ungheria).

Da questo rapporto risulta che sino al 1880 soli sette Stati europei avevano istituiti organi tecnici speciali per la vigilanza dell'applicazione delle leggi del lavoro e cioè l'Inghilterra, la Germania, la Francia, la Russia, l'Austria, la Svizzera e la Danimarca. I grandi movimenti unionisti del 1889 e gli sforzi della Svizzera per concludere delle convenzioni internazionali a favore degli operai, appoggiata dalla Germania, colla conferenza di Berlino, tenutasi nel medesimo anno, stimolarono altri quattro Stati a nominare degli ispettori governativi del lavoro (Belgio, Olanda, Finlandia e Svezia). Alla succitata conferenza i governi rappresentati furono quindici e sei di essi (Italia, Ungheria, Lussemburgo, Norvegia, Portogallo e la Svezia) non possedevano corpi di ispezione governativa, ma in seguito e sino ad oggidi ben 22 nazioni hanno riconosciuto la necessità di una tale istituzione. Alla conferenza di Berlino seguirono quelle di Zurigo (1897), Parigi (1900) e Berna (1906).

Per origine cronologica le date di fondazione degli ispettorati del lavoro furono: 1873 Inghilterra, 1873 Danimarca, 1874 Francia, 1877 Svizzera antica, 1878 Germania (anteriormente in Prussia 1853, Sassonia 1872), 1882 Russia, 1883 Austria, 1889 Belgio, Olanda, Finlandia e Svezia, 1892 Norvegia, 1893 Portogallo ed Ungheria, 1902 Lussemburgo, 1905 Bulgaria, 1906 Italia e Rumenia, 1907 Spagna e Bosnia-Erzegovina, 1910 Serbia.

Da ciò si vede che tutti gli Stati industriali

europei posseggono i loro corpi tecnici i quali mancano nella repubblica di S. Marino, nella Grecia, nel Montenegro e nella Turchia.

L'Inghilterra e la Germania tengono i primi posti per il numero delle visite eseguite dai loro ispettori agli stabilimenti, laboratori, ecc. Nel Regno Unito il numero delle ispezioni fu 424,737, in Germania di 290,856, in Francia 200,623 nell'anno 1909. In Italia nel 1910 si eseguirono 6345 ispezioni.

Gli Stati che posseggono maggior personale sono la Germania con 543 ispettori, la Russia 268, l'Inghilterra 200, la Francia 139, l'Austria 107, ecc.

Il Governo italiano ha presentato il 7 luglio 1910 al Senato un progetto, già accettato dalla Camera dei deputati, il quale tende a consolidare l'Ispezione del Lavoro, dandole una base legale definitiva, aumentando il campo di attività ed estendendola a tutto il regno.

La Germania ha adibito per le visite alle sartorie, modisterie, ecc. 20 ispettori, l'Inghilterra e Francia 18, l'Olanda 7, la Prussia 6, l'Austria 5, ecc., (l'Italia 1).

Il limite nel campo di attività varia da paese a paese a seconda del progresso delle corrispondenti legislazioni, così non sono sottoposti a sorveglianza i laboratori di famiglia ed il lavoro a domicilio in Bulgaria, Danimarca, Spagna, Finlandia, Italia, Ungheria, Norvegia, Portogallo, Rumenia, Russia, Svezia e Svizzera, mentre in Inghilterra si arriva colla legge a garantire un salario minimo in certe industrie i cui salari erano irrisori, come in Germania si proibisce il « truhssysteme ».

La Prussia per questa vigilanza nel 1909 ha speso 2,198,632 marchi, l'Austria 992,740 corone nel 1910, l'Inghilterra 91,322 lire sterline nel 1909, la Russia 1,076,147 rubli pure nel 1909, nello stesso anno la Francia 883,600 franchi, l'Ungheria altre 360,000 corone, la Sassonia 313,264 e la Baviera 212,115 marchi, il Belgio 300,000 lire, ecc. (l'Italia nel 1900 L. 80,000).

La vigilanza è eseguita a sua volta su chilometri quadrati 4,465,581 in Russia, 540,778 in Germania, 536,464 in Francia, 504,552 in Spagna, 438,775 in Svezia, 333,140 in Finlandia, 324,851 in Ungheria, 322,987 in Norvegia, 312,525 nella Gran Bretagna ecc. (in Italia chilometri 102,880).

Gli operai protetti sono 11,256,254 in Germania, 8,363,857 in Inghilterra, 6,993,302 in Francia, 5,596,889 in Russia, 4,049,320 in Austria, 1,453,249 in Italia, ecc., ecc.

Le persone occupate nelle varie industrie riferite a 100 persone della popolazione totale dei diversi paesi sono 45.8 in Inghilterra, 45.5 nel Lussemburgo, 44.9 in Svizzera, 41.9 nella Germania, 41.6 nel Belgio, 35.5 in Francia, 25.8 in Norvegia, 24.9 in Danimarca, 23.3 in Austria, 20.9 in Svezia, 20.8 in Italia, ecc.

Gli ispettori non si occupano solamente della vigilanza ma compito loro è pure lo studio dei problemi che interessano industriali ed operai, così essi possono adoperarsi, come in Austria, per la soluzione pacifica dei conflitti di lavoro, eseguiscano inchieste sullo stato delle industrie, di statistica, ecc., ecc.

— Sul raccolto mondiale del grano si hanno i dati seguenti:

Il *Beerbohm's Evening Corn Trade list* calcola il raccolto mondiale di quest'anno in ettoltri 1,270,200,000 con una produzione in in Francia ed in Italia molto superiore a quella dell'anno precedente, ed una deficienza; invece, in Russia che raggiungerà gli 87 milioni di ettolitri.

Francia ed Italia avranno quest'anno poco bisogno di ricorrere alla importazione.

Anche in Inghilterra vi sarà un aumento di produzione di circa ettolitri 2,900,000.

Il *Dornbusch's Floating Cargoes List* fissa come cifra probabile del raccolto mondiale, ettoltri 1,334,993,000 con un aumento di 21 milioni sul 1901 e di 5,321,000 sul 1910; mentre secondo il *Corn Trade News* si arriverà soltanto, non tenuto conto della Russia asiatica, a 1,239,315,000 ett. contro 1,245,262,000 raccolti nel 1910 e nel 1909 1,244,058,000.

Secondo la stima dei tre Istituti il raccolto nei paesi europei sarebbe il seguente:

<i>Beerbohm's</i>	ett. 681,500,000
<i>Dornbusch's</i>	» 729,469,000
<i>Corn Trade</i>	» 667,435,000

totali nei quali concorrono,

Paesi	<i>Beerbohm's</i>	<i>Dornbusch's</i>	<i>Corn Trade</i>
Austria Ungheria	86,180	88,740	87,000
Francia	116,900	113,100	110,200
Germania	50,750	49,300	49,300
Italia	71,050	73,950	66,700
Rumenia	34,510	34,800	33,060
Russia Europea	203,000	237,000	190,530
Spagna	56,550	56,845	53,650
Inghilterra	21,750	22,475	23,330

La cifra che manca ad arrivare ai totali è data dai paesi piccoli, con a capo la Bulgaria, dei quali la produzione è rispettivamente calcolata in ett. 20,300 - 17,400 - 20,300.

La produzione totale dei paesi extra-europei è stimata in questa misura:

<i>Beerbohm's</i>	ett. 681,700,000
<i>Dornbusch's</i>	» 618,524,000
<i>Corn Trade</i>	» 571,850,000

così ripartiti:

Paesi	<i>Beerbohm's</i>	<i>Dornbusch's</i>	<i>Corn Trade</i>
Algeria Tunisia	17,300	18,781	17,400
Argentina	60,900	66,700	69,600
Australia	37,700	36,250	37,700
Canada	66,700	66,700	69,600
Chili	8,700	8,235	—
Egitto	5,800	4,930	4,930
India	134,170	132,218	105,850
Stati Uniti	245,050	240,990	237,800
Uruguay	3,480	3,480	—
Giappone	8,700	7,830	—
diversi	—	20,445	—

L'*Evening Corn Trade List* afferma che il grano disponibile in Europa al 21 agosto di quest'anno ascendeva ad ettolitri 23,664,000 contro 22,576,000 del passato anno alla stessa data.

E negli Stati Uniti di America, il 19 agosto, erano disponibili per l'esportazione 21 milioni di ettolitri di frumento, mentre l'anno passato alla stessa data ne erano soltanto disponibile 8 milioni e 700 mila.

Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa si calcolava il 12 agosto a 4,688,000 *quarters* (un *quarter* equivale a ett. 2.90) di cui 2,648,000 diretti verso l'Inghilterra e 2,040,000 al continente.

Nella passata settimana i mercati del grano in Italia, non mostrarono molta animazione.

Poco numerosi furono gli affari conclusi, quantunque in alcuni luoghi la derrata offerta sia stata abbondante, ed in altri insufficiente alle richieste. I prezzi, in rialzo nelle qualità inferiori, stettero fra lire 26.50 e lire 27 il quintale per i grani nostrali e intorno alle lire 29 per gli esteri.

— L'Associazione britannica per la coltivazione del cotone nelle Colonie tropicali inglesi ha pubblicato il suo rapporto nel quale registra i successi ottenuti durante i pochi anni di esistenza che essa conta. In Nigeria, nel Lagos, nel Nyassaland e nell'Uganda la coltivazione del cotone si estende rapidamente. Nella sola Uganda si spera di raggiungere in un anno o due un raccolto di centomila balle. Nel Lagos quest'anno vennero distribuite 560 tonnellate di seme, e cioè 100 tonn. in più dell'anno scorso. Inoltre l'Associazione ha fatto un contratto coi produttori per l'acquisto del raccolto a condizioni assai favorevoli per essi. Il Governo dell'Uganda sta prendendo provvedimenti legislativi per regolare ed estendere gradualmente la coltivazione della pianta tessile in modo da farne il principale prodotto di esportazione del protettorato. Il tentativo è ormai a buon punto e l'Associazione spera di vedere coronati i suoi sforzi al più completo successo entro pochi anni.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio tra l'Italia e la Turchia.

— E' interessante mentre verte il conflitto italo-turco, di conoscere l'importanza delle relazioni commerciali dell'Italia coll'Impero ottomano:

Colla Turchia Europea:

	Import.	Esport.
	(1,000 lire)	
1905	28,624	52,802
1906	37,887	69,828
1907	46,099	64,599
1908	40,797	59,257
1909	46,516	57,618

Colla Turchia d'Asia:

	Import.	Esport.
1905	22,293	14,587
1906	16,776	13,852
1907	14,228	8,682
1908	14,305	7,910
1909	24,910	21,445

I principali articoli di importazione sono i cereali, il carbone, il cotone, le macchine; di esportazione, la seta, i frutti, il vino.

Il commercio della Francia. — Nell' agosto 1911 il commercio della Francia è stato il seguente :

Importazioni	1911	Differ. sul 1910 (Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	125,769	+	13,245
Materie necessarie all'industria	302,906	-	1,831
Oggetti fabbricati	113,694	+	7,945
Totali	512,369	+	19,359

Esportazioni	1911	Differ. sul 1910 (Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	49,516	-	12,111
Materie necessarie all'industria	159,103	-	10,603
Oggetti fabbricati	238,895	-	10,849
Colli postali	31,591	-	805
Totali	479,105	-	34,368

OTTO MESI.

Importazioni	1911	Differ. sul 1910 (Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	1,429,316	+	670,409
Materie necessarie all'industria	3,131,526	+	227,886
Oggetti fabbricati	982,198	+	66,955
Totali	5,543,040	+	965,250

Esportazioni	1911	Differ. sul 1910 (Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	435,363	-	127,754
Materie necessarie all'industria	1,259,794	-	27,342
Oggetti fabbricati	1,985,586	+	47,316
Colli postali	304,124	-	1,910
Totali	3,984,867	-	109,690

Le statistiche del commercio estero della Francia in agosto presentano la stessa caratteristica di quelle dei mesi precedenti, cioè le importazioni dei prodotti alimentari continuano ad essere relativamente considerevoli.

Così nell' ultimo mese, sono arrivate a franchi 125,767,000, in aumento di fr. 13,245,000 sulla cifra corrispondente dello stesso mese dell' ultimo anno: le importazioni di oggetti fabbricati sono ugualmente in aumento di fr. 7,945,000 con 113,694,000 franchi: si nota di contro una diminuzione per le materie necessarie all' industria che sono diminuite da fr. 304,737,000 a 302,906,000 franchi.

Tutte le categorie di esportazione occupano diminuzioni: gli oggetti alimentari perdono franchi 12,111,000; le materie necessarie all' industria fr. 10,603,000, gli oggetti fabbricati franchi 10,649,000 e i colli postali fr. 805.000.

Il movimento totale dei nostri scambi durante gli otto primi mesi dell' anno corrente è stato di fr. 9,527,907,000 contro fr. 8,672,347,000 durante il periodo corrispondente del 1910, cioè un aumento netto di fr. 855,560,000. Le importazioni sono in aumento di fr. 265,250,000 proveniente dagli oggetti alimentari per 670,409,000 fr., dalle materie necessarie all' industria per fr. 227,886,000 e dagli oggetti fabbricati per franchi 66,955,000.

Le nostre esportazioni per gli 8 mesi considerati diminuiscono di fr. 109,690,000. Una sola categoria, quella degli oggetti fabbricati, presenta un aumento, che raggiunge fr. 47,316,000. Tutte le altre categorie sono in plus valore: gli oggetti alimentari di fr. 127,754,000; le materie necessarie all' industria di fr. 27,342,000 e i colli postali di fr. 1,910,000.

Il commercio del Brasile. — Durante il primo semestre di quest' anno l' importazione del Brasile si è elevata a 25,147,565 sterline contro 25,013,030 sterline nello stesso semestre del 1910.

I nove principali articoli di esportazione vi hanno concorso per le seguenti quantità:

Prodotti	1911	differenza sul 1910 sterline	
Cotone	9,207,990	+	4,682,561
Zucchero	8,087,035	-	41,422,289
Caoutchouc	17,368,000	-	4,927,755
Cacao	16,981,251	+	5,069,220
Caffè	3,458,128	+	2,096,840
Rame	17,922,042	-	3,693,845
Tabacco	14,338,923	-	9,550,547
Matè	27,886,173	+	2,321,980
Pelli	1,316,569	-	379,374

Ecco intanto l' ammontare in lire sterline, dell' esportazione di questi stessi prodotti:

Prodotti	1911	differenza sul 1910 sterline	
Cotone	658,320	+	257,189
Zucchero	56,767	-	495,481
Caoutchouc	7,905,656	-	7,808,489
Cacao	764,377	+	184,325
Caffè	11,169,033	+	8,273,545
Rame	973,673	-	33,502
Tabacco	732,374	-	344,002
Matè	833,327	+	121,918
Pelli	307,804	-	129,541

Totale dei 9 articoli	23,451,881	+	30,961
Diversi	1,635,684	+	103,574
Totale	25,147,565	+	134,335

E' pure interessante paragonare il prezzo di questi articoli nel 1910 e nel 1911. Il loro valore medio, per unità, in reis-papier, è il seguente:

Prodotti	1910	differenza sul 1911 (in reis-papier)	
Cotone	1,416		1,074
Zucchero	177		106
Caoutchouc	11,153		6,859
Cacao	766		678
Caffè	33,659		48,595
Rame	727		317
Tabacco	706		770
Matè	467		476
Pelli	1,060		3,119

Su questi nove articoli, quattro (cotone, cacao, caffè, matè) accusano un aumento; invece lo zucchero, il tabacco, il caoutchouc, il rame e le pelli sono in diminuzione.

Gli altri articoli sono in aumento di 103,574 sterline in confronto col 1910.

La diminuzione del caoutchouc è compensata dalla più importante esportazione e dall' altezza dei prezzi del caffè.

L' aumento del cotone, soddisfacente come indice dello sviluppo dell' industria, è stato contrabbandato in larga misura dalla bassezza dei prezzi e in conseguenza l' aumento del valore delle esportazioni non è stato che del 64 per cento.

L'opera della commissione Federale per l'immigrazione negli Stati Uniti

Da un rapporto del prof. Bernardo Attolico, Regio Ispettore viaggiante agli Stati Uniti recentemente pubblicato togliamo importanti dati su questo argomento:

La « Federal Immigration Commission » ha pubblicato e distribuito in questi giorni un riassunto ufficiale così dei lavori compiuti, come delle conclusioni prese, sotto il titolo di: *Brief statement of the conclusions and recommendations of the Immigration Commission, with views of the minority.*

A questo primo riassunto terrà dietro un sommario più particolareggiato (in due volumi) dei singoli rapporti. La Commissione ha voluto seguire questo sistema in vista dell'abbondanza dei materiali raccolti, i quali comprenderanno ben 40 volumi.

In attesa delle ulteriori e più ampie pubblicazioni, giova intanto esaminare questo primo riassunto, anche perchè, emanando dalla Commissione stessa, può essere ritenuto come un'esatta fonte di informazioni.

Al riassunto, pubblicato più oltre integralmente nella sua traduzione italiana, si stima opportuno premettere alcuni cenni sulle origini della Commissione, i quali possono gettar luce sull'opera e sugli scopi di essa e farne meglio apprezzare i risultati.

**

La Commissione d'Immigrazione fu creata in forza dell'art. 39 della legge sull'immigrazione del 1907, il quale dice: « È creata una Commissione, composta di tre senatori, nominati dal Presidente del Senato, di tre membri della Camera dei Rappresentanti, nominati dal Presidente di quella Camera, e di tre membri nominati dal Presidente degli Stati Uniti. Detta Commissione farà una esauriente inchiesta, esame e investigazione, per mezzo di sottocomitati o altrimenti, sull'immigrazione, ecc. ».

La tassa percepita sugli immigranti veniva elevata da due a cinque dollari; gli imbecilli, i deficienti, i ragazzi sotto i 17 anni non accompagnati dai genitori e gli individui che risultassero, in seguito ad esame e certificato medico, mentalmente o fisicamente insufficienti per difetti fisici e mentali, ritenuti tali da mettere in dubbio la loro capacità a guadagnarsi da vivere, venivano aggiunti alle classi dei non ammissibili; la disposizione della legge del tempo escludeva le prostitute veniva emendata in maniera da comprendere « le donne o ragazzo che si recassero agli Stati Uniti a scopo di prostituzione o ad altro scopo immorale »; le Compagnie di navigazione venivano obbligate a fornire elenchi dei passeggeri che lasciassero la Confederazione, e veniva infine autorizzata la creazione di una Divisione di « distribuzione » presso l'Ufficio d'Immigrazione.

Nella discussione al Senato, il disegno di legge veniva invece emendato con la introduzione di un *literacy test*, tendente ad escludere dagli Stati Uniti « tutti gli individui di età superiore a 16 anni, fisicamente capaci di leggere, che non potessero leggere la lingua inglese o qualche altra lingua; coll'eccezione tuttavia, che un immigrante ammissibile od una persona che già si trovasse negli Stati Uniti o fosse dopo la legge ammessa, potesse condurre seco o richiamare i propri figli di età inferiore a 18 anni, ed i propri genitori ed ascendenti di età superiore a 50 anni, purchè altrimenti ammissibili, anche se non fossero capaci di leggere ».

Il disegno, così emendato, fu approvato dal Senato il 23 maggio 1906.

Il Comitato d'Immigrazione o Naturalizzazione della Camera dei Rappresentanti, a cui fu inviato il disegno di legge del Senato il 29 maggio 1906, concluse la propria relazione in materia sostituendo a quello del Senato un nuovo disegno di legge, il quale per altro non differiva sostanzialmente dal primo. La tassa d'entrata era stabilita in misura identica; praticamente uguali erano le aggiunte alle classi dei non ammissibili; simile a quello del Senato era pure il *literacy test* che la Camera aveva incluso nel progetto proprio.

Il disegno di legge della Camera conteneva originariamente anche l'esclusione di ogni adulto maschio che non possedesse in proprio almeno 25 dollari, di ogni donna di qualunque età o maschio sotto i 16 anni

che possedesse 15 dollari, con l'intesa che una somma di 50 dollari posseduta dal capo di famiglia sarebbe stata ritenuta sufficiente per tutti i membri della famiglia, non compresi i maschi già avanzati in età.

In una relazione successiva della Commissione della Camera, la norma relativa al possesso di danaro veniva per altro omessa. Tanto la prima che la seconda relazione erano poi accompagnate da relazioni di minoranza (2 membri), nelle quali si combatteva così l'aumento della tassa d'entrata come l'*educational test*.

Nella discussione che seguì, la Camera dei rappresentanti tolse dal progetto e la disposizione per l'aumento della *head tax* e quella per l'esame di lettura, aggiungendo invece un articolo che creava una Commissione d'Immigrazione. Veniva pure approvato dalla Camera il così detto emendamento *Littauer*, che prescriveva quanto appresso:

« Un immigrante, il quale provasse che cercava di essere ammesso negli Stati Uniti al solo scopo di evitare persecuzioni o pene d'indole religiosa o politica per un reato di carattere politico, e persecuzione involgente pericolo di prigionia, oppure pericolo di vita o di mutilazione a causa di credenze religiose, non dovesse essere respinto per mancanza di mezzi o per incapacità a guadagnarsi da vivere ».

A comporre il dissidio che si era così determinato fra le due Camere, il dibattuto progetto fu sottoposto a « conferenza » fra le rispettive Commissioni, conferenza che portò ad un compromesso.

Il Senato recedette dalla proposta riguardante il *literacy test* la Camera dei Rappresentanti a sua volta rinunziò all'emendamento *Littauer*. La tassa d'entrata, voluta dalla Camera dei Rappresentanti di due dollari e dal Senato di cinque, fu fissata in conferenze a quattro. La proposta della Camera per la istituzione di una Commissione d'Immigrazione fu accolta dal Senato, elevandosi per altro a tre il numero così dei senatori come dei deputati e degli altri membri di nomina presidenziale, che dalla Camera era stato fissato a due.

Da quanto si è detto emerge che l'attitudine del Senato in merito alla questione della immigrazione differiva radicalmente da quella della Camera dei Rappresentanti. Coll'adozione del *literacy test* il Senato si dichiarava chiaramente in favore di una restrizione, nello stesso modo del Comitato della Camera dei Rappresentanti, mentre la Camera per sé stessa non solamente respingeva quella norma e si rifiutava di aumentare la *head tax*, ma, con l'adozione dell'emendamento *Littauer*, indicava il proposito di rendere ancora più liberale e meno formidabile la legge allora in vigore.

In vista del fatto che le misure legislative finalmente adottate in seguito alle vicende di cui sopra è cenno costituivano più che altro un compromesso e non contenevano alcuna modifica radicale alla legislazione esistente, la creazione di una Commissione incaricata di una indagine esauriente sulla materia in discussione era una prova evidente che non si avevano ancora elementi sufficienti a giustificare una deliberazione del Congresso così pro come contro un cambiamento della politica d'immigrazione del Governo. La Commissione tenne presente siffatta considerazione e si adoperò al raggiungimento di quei fini che avevano suggerito al Congresso la sua istituzione.

**

Nel febbraio e marzo 1907 furono fatte dai due rami del Parlamento e dal Presidente le designazioni dei membri della Commissione, la quale si costituì nell'aprile successivo, eleggendo a proprio Presidente il senatore Dillingham. I membri della Commissione, nella sua ultima costituzione (i senatori Assbury C. Latimer e Anselm J. Mc Laurin furono dovuti sostituire nel corso dei lavori per morte), furono, oltre il Presidente, già nominato, i senatori Henry Cabot Lodge e Le Roy Percy, i deputati Benjamin F. Howell, William S. Bennet, John L. Burnett e, nominati questi ultimi dal Presidente, i signori Charles P. Neill, professore Jeremiah W. Jenks e William R. Wheeler.

Messasi all'opera, la Commissione aveva innanzi a sé due vie e due possibili indirizzi di lavoro. Uno di questi avrebbe potuto consistere nel coordinare ed elaborare dati e materiali già esistenti, nell'indagare l'efficienza della legislazione esistente e della sua applicazione e nel raccogliere, per mezzo di testimonianze ed interrogatori, informazioni ed opinioni di persone interessate nelle varie fasi dell'argomento in discussione. L'altro sarebbe stato quello di utilizzare, bensì, i dati

eventualmente già esistenti, compiendo tuttavia una investigazione *ex novo* circa le fasi fondamentali del fenomeno migratorio, che prima d'allora era stato studiato in maniera affatto superficiale.

Dopo matura riflessione, la Commissione si decise per il secondo indirizzo come l'unico che avrebbe potuto portare all'apprestamento di elementi nuovi e tali da servire di guida al Congresso in una eventuale discussione sulla politica d'immigrazione del Governo.

In breve, la Commissione decise di studiare, nei loro paesi di origine, le sorgenti e le cause della più recente immigrazione, il carattere e la natura degli immigranti, i metodi impiegati, così negli Stati Uniti come all'estero, per prevenire l'immigrazione delle classi ritenute non desiderabili e finalmente un'indagine esauriente circa le condizioni degli immigranti di data più recente residenti negli Stati Uniti e circa gli effetti di tale immigrazione sopra le istituzioni, le industrie e la popolazione della Confederazione.

La Commissione dovette convergere i propri studi su questa più recente immigrazione in vista del cambiamento radicale avvenuto nella fisionomia del movimento migratorio per gli Stati Uniti nell'ultimo venticinquennio.

Durante l'anno finanziario 1907, quello in cui la Commissione fu creata, venivano infatti ammessi nella Confederazione 1,285,349 immigranti, dei quali 1,169,566 provenienti dall'Europa, compresa la Turchia Asiatica. Di questi ultimi ben 971,608, cioè l'88 per cento provenivano da paesi del Sud e dell'Est, e cioè: Austria-Ungheria, Bulgaria, Grecia, Italia, Montenegro, Polonia, Portogallo, Rumania, Russia, Serbia, Siria e Turchia.

Venticinque anni prima invece - anno fiscale 1882 - la condizione era affatto diversa. Dei 646,490 immigranti provenienti dall'Europa e dalla Siria solo 83,320, cioè il 12.9 per cento, appartenevano ai paesi ora menzionati, mentre 563,170, cioè l'87.1 per cento, appartenevano al Belgio, alle Isole Britanniche, alla Francia, alla Germania, ai Paesi Bassi, alla Scandinavia e alla Svizzera, paesi i quali avevano fornito il 95.8 per cento della immigrazione totale nel periodo fra il 1819 e il 1883.

Durante l'intero periodo per il quale si hanno rilevazioni statistiche, cioè dal 1° luglio 1819 al 30 giugno 1910, furono ammessi complessivamente negli Stati Uniti 25,447,180 immigranti europei, compresi 103,747 della Turchia Asiatica. Di questi, circa 16 milioni, cioè il 63 per cento, provenienti dai paesi del Nord e dell'Ovest sopra enumerati, mentre gli altri 9 milioni e mezzo, ovvero il 37 per cento, erano provenienti dall'Europa del Sud e dell'Est, compresa la Turchia Asiatica.

Grandi sono le differenze, secondo nota la Commissione, di questa « nuova » immigrazione in confronto della « vecchia ». La vecchia, all'inizio, rappresentava un largo movimento di coloni (*settlers*) delle contrade più progredite d'Europa che si ricevano negli Stati Uniti col proposito di crearsi una seconda patria nel Nuovo Mondo. Essi penetrano praticamente in ogni forma di attività in quasi ogni parte del paese. Giunti in un periodo di sviluppo dell'agricoltura, molti di essi si diedero a imprese agricole, spesso come coloni indipendenti, e più spesso ancora come salariati agricoli che, tuttavia, ben presto divenivano proprietari diretti di terreni.

Essi contribuirono potentemente al grandioso movimento verso l'Ovest nell'ultimo secolo, e come pionieri furono un fattore importantissimo dello sviluppo del territorio compreso fra gli Allegheni ed il Pacifico. Essi si mescolavano liberamente con gli indigeni e venivano assimilati prontamente, sebbene per gran parte, specie in un periodo più prossimo, non appartenessero a paesi di lingua inglese. Questo ostacolo naturale all'assimilazione, d'altra parte, veniva in pratica ben presto superato, mentre le caratteristiche di razza dei loro discendenti venivano sperdendosi interamente.

D'altro canto, la « nuova » immigrazione ha consistito largamente in un movimento di mano d'opera grezza, recatasi in gran parte negli Stati Uniti, solo temporaneamente, dalle meno progredite nazioni europee, quasi in risposta alla richiesta di lavoratori per le industrie negli Stati dell'Est e dell'Ovest centrale. Costoro hanno quasi interamente evitato l'agricoltura e si sono raccolti nelle città e nei centri industriali, costituendo gruppi separati così dalla popolazione originaria come dalla più vecchia immigrazione, sicchè il

processo di assimilazione è risultato molto più lento che non per le razze, pur di lingua non inglese, che li precedettero.

Fra i « nuovi » immigrati, più di un terzo di quelli sopra i 14 anni - riconosce la Commissione - sono illetterati. Dal punto di vista della razza, essi differiscono essenzialmente dagli immigranti inglesi, tedeschi o di altra nazione che giunsero prima del 1880, e in generale essi arrivano animati da differenti ideali, giacchè, mentre la vecchia immigrazione veniva per diventare parte istessa del paese, la nuova viene generalmente con l'intenzione di profittare, da un punto di vista meramente pecuniario, dei vantaggi del Nuovo Mondo, per poi far ritorno al proprio paese d'origine. A questa più recente classe di immigranti - la vecchia, che pur a suo tempo non mancò di destare forti preoccupazioni nella pubblica opinione, è stata ormai assorbita e non fu più alimentata da nuove correnti - la Commissione ha quindi rivolto in modo speciale la sua attenzione come a quella che rappresenta un'interesse attuale e tangibile pel paese.

Conseguentemente, la Commissione cominciò i propri studi negli stessi paesi d'Europa che sono come la sorgente della nuova immigrazione e seguì il movimento migratorio dai porti d'imbarco, durante il trasporto attraverso l'Atlantico, fino ai singoli porti degli Stati Uniti, entro ogni forma di attività in cui si potesse trovarne traccia.

I principali soggetti considerati nella parte dell'indagine compiuta in Europa sono stati i seguenti:

- 1) cause dell'emigrazione, così naturale come artificiale;
- 2) condizioni economiche in Europa ed effetti sull'emigrazione per gli Stati Uniti;
- 3) compagnie di navigazione e loro subagenti come fattori nel promuovere l'emigrazione;
- 4) classi e caratteri dell'emigrazione europea;
- 5) emigrazione di criminali;
- 6) attitudine dei Governi esteri nei riguardi dell'emigrazione;
- 7) leggi dei vari paesi riguardanti l'emigrazione e gli emigranti;
- 8) efficacia della legge degli Stati Uniti sull'immigrazione nell'impedire l'imbarco di emigranti non desiderabili;
- 9) ispezione medica degli emigranti nei porti di imbarco ed altrove e opportunità di far eseguire detta ispezione da medici degli Stati Uniti;
- 10) azione degli ufficiali consolari degli Stati Uniti nel regolare l'immigrazione;
- 11) regole internazionali circa l'emigrazione e l'immigrazione.

Prima di intraprendere le indagini negli Stati Uniti, la Commissione impiegò parecchi mesi nell'esaminare e raccogliere dati già esistenti e che potevano portare una certa luce sugli effetti della nuova immigrazione nel paese, così dal punto di vista economico come da quello sociologico.

Da materiali già raccolti in occasione del censimento del 1900 e rimasti non elaborati si poterono trarre elementi per uno studio sulle occupazioni degli immigranti e dei loro figli e sulla fecondità delle donne nate in America in confronto di quelle nate all'estero.

Ma l'obbiettivo principale della Commissione era pur sempre quello di raccogliere dati i quali potessero mostrare, in via generale, gli effetti della nuova immigrazione sulla popolazione, sulle industrie e sulle istituzioni degli Stati Uniti, obbiettivo per il quale fu necessario compiere accertamenti affatto nuovi sopra i seguenti punti:

- 1) affollamento degli immigranti in New York, Chicago, Boston ed altre città;
- 2) gli immigranti come lavoratori nelle principali industrie e loro effetti sui salari, impiego dei lavoratori indigeni, condizioni di lavoro, ecc.;
- 3) effetti della recente immigrazione sui salari ed altre condizioni in varie industrie, dal punto di vista dei lavoratori indigeni e degli immigranti di più antica data;
- 4) progresso dei lavoratori immigranti nelle industrie;
- 5) i nuovi immigranti come residenti nei centri industriali;
- 6) i nuovi immigranti nell'agricoltura;
- 7) immigranti minorenni o figli di immigranti nelle scuole;
- 8) misura nella quale i nuovi immigranti ed i

loro figli vengono assimilati o *americanizzati*, ed associazioni interessate ad agevolare o ad ostacolare il processo di assimilazione;

- 9) assimilazione fisica degli immigranti;
- 10) criminalità fra gli stranieri;
- 11) immigranti in istituti penali e riformatori;
- 12) immigranti in asili per alienati;
- 13) immigranti in istituti di carità cittadini;
- 14) immigranti ricoverati gratuitamente negli ospedali.

Altri argomenti rispetto ai quali la Commissione dovette raccogliere dati originali sono:

- 1) la tratta delle schiave bianche;
- 2) asili per immigranti, società di beneficenza e agenzie di collocamento;
- 3) sistema delle banche per immigranti e, per connessione, ammontare delle rimesse spedite dagli immigranti ai loro paesi d'origine;
- 4) condizioni di trasporto marittimo degli immigranti;
- 5) casi di *peonage* o sequestro di persona tra gli immigranti. Questo studio fu per altro dovuto stralciare per aderire ad analoga richiesta della Camera dei Rappresentanti (2 marzo 1908), che ne desiderò la pronta pubblicazione.

Da ultimo, la Commissione si dedicò ai lavori diversi di compilazione e coordinazione sui seguenti argomenti:

- 1) storia della prima immigrazione europea negli Stati Uniti;
- 2) legislazione nazionale e statale riguardante l'immigrazione;
- 3) legislazione degli Stati Uniti e dei paesi d'Europa in merito al trasporto degli immigranti;
- 4) giurisprudenza in materia di stranieri, e in generale sull'immigrazione e sull'applicazione della legge escludente i Cinesi;
- 5) stato della questione dell'immigrazione in altri paesi di immigrazione e leggi di questi paesi regolanti il movimento migratorio;
- 6) rivista statistica dell'immigrazione agli Stati Uniti dal 1819 al 1910;
- 7) distribuzione geografica nella Confederazione e condizioni generali dei nati all'estero e dei loro discendenti secondo i censimenti dal 1850 al 1900.

La Commissione si astenne dal raccogliere testimonianze verbali e dal tenere pubblici interrogatori. Credette per altro di invitare parecchie importanti Società ed organizzazioni interessate nelle differenti fasi della questione dell'immigrazione a presentare per iscritto le loro osservazioni, che vennero anch'esse inserite nel rapporto finale.

* *

L'esposizione sommaria degli argomenti trattati dalla Commissione è sufficiente a mostrare l'importanza del lavoro compiuto. Mai prima d'ora la questione dell'immigrazione era stata studiata qui tanto da vicino, seguita minutamente in tutte le sue fasi, corroborata con indagini così dirette e così estese. La lettura del riassunto, che più appresso si riporta fedelmente tradotto, e delle conclusioni a cui è giunta la Commissione per ognuno degli argomenti studiati, mostra anche come essa abbia voluto compiere un lavoro equanime e spassionato.

Fu già accennato nel rapporto precedente, e trova conferma nel riassunto ufficiale ora pubblicato, come il risultato di molte delle indagini compiute sia tale da mettere l'immigrazione, per rispetto alle condizioni ed agli interessi degli Stati Uniti, in una luce migliore di quanto forse potesse a prima vista prevedersi.

Il numero degli immigranti affetti da malattie tali da renderne non desiderabile l'ammissione è stato riconosciuto tenuissimo, come pure quello degli affetti da vizi mentali; l'immigrazione sussidiata e quella vincolata da contratto di lavoro viene riconosciuto essersi ridotto a limiti quasi trascurabili; si dice ormai eliminato almeno in linea generale, il *padrone system*; si constata essere la criminalità fra gli stranieri in proporzioni non maggiori che fra gli indigeni, e, per quanto riguarda la possibilità dell'ingresso ai delinquenti negli Stati Uniti, si dichiara dipendere molto dalla imperfezione tecnica della legge federale sull'immigrazione; il numero e la qualità degli ammalati, fra i nati all'estero ricoverati nei pubblici ospedali, non è stato trovato tale da giustificare allarmi o timori; l'alcoolismo è stato riscontrato più frequente nelle

classi appartenenti alla vecchia immigrazione che non in quelle della nuova; il pauperismo fra gli immigranti è stato giudicato minimo ed in via di diminuzione; l'agglomeramento degli immigranti e il loro tenore di vita sono stati riconosciuti meno spaventosi di quanto si attendesse; i risultati ottenuti da quelli fra i nuovi immigranti che si dedicarono all'agricoltura sono attestati come buoni; la frequenza degli immigranti di seconda generazione nelle pubbliche scuole è stata trovata incoraggiante e lo stesso processo di assimilazione fisica delle nuove razze è stato descritto come più rapido e più completo di quanto potesse immaginarsi.

Con tutto ciò, la Commissione, nelle sue *recommendations*, si è dichiarata, in sostanza, favorevole a nuove e generali restrizioni. Essa si è preoccupata dal continuo, incalzante aumento di mano d'opera grezza e della conseguente relativa depressione di salari che il facile affluire di codesto genere di mano d'opera sembra portar seco. La nuova immigrazione ha favorito, è vero, il meraviglioso sviluppo industriale del paese, ma è preferibile, dice la Commissione, uno sviluppo meno rapido, il quale non impedisca il rialzo dei salari a danno della prosperità generale del paese.

Nel ragionamento della Commissione riscontrasi forse l'eco della lotta politico-economica, accentuatasi in seguito all'ultima crisi, che si conduce contro le grandi organizzazioni industriali e la forma attuale di sviluppo dell'industria, che sembra permettere la realizzazione di lanti guadagni, senza per altro che i benefici siano equamente ripartiti fra la massa più umile dei lavoratori.

Vero è che la Commissione giudiziosamente osserva non potersi dimostrare se sia stato lo sviluppo industriale ad attrarre nella Confederazione il lavoro a buon mercato, oppure questo a determinare quello; tuttavia essa insiste nell'attribuire all'enorme affluenza di mano d'opera grezza il mancato miglioramento delle classi dei lavoratori semi-specializzati o non specializzati. Ed è sintomatico a questo proposito il fatto che persino la minoranza della Commissione riconosce l'opportunità di limitare l'immigrazione dei braccianti.

Un cambiamento nella politica generale del Governo in materia d'immigrazione sembrerebbe quindi, in base alle conclusioni della Commissione, opportuno, e siffatta determinazione costituiva appunto il compito precipuo ad essa affidato dal Congresso.

A raggiungere questo scopo la Commissione indica molte vie, anzi tutte le possibili vie: aumento della tassa d'entrata, possesso di sufficienti somme di denaro, limitazione del numero degli emigranti per ogni porto, *literary test*, ecc.

Codeste per altro non sono da ritenere come proposte formali e concomitanti. La Commissione, sembra, ha voluto sottoporre al Congresso tutti i possibili criteri restrittivi adatti a conseguire lo scopo ben definito della riduzione di quello che è ritenuto un *surplus* di mano d'opera grezza. La stessa Commissione, del resto, non si trovava in grado di formulare proposte veramente concrete e formali. Giunta al termine dei propri poteri, si è trovata costretta a concludere più affrettatamente di quanto essa medesima non avrebbe desiderato.

Chi ricorda le origini della Commissione e sa che essa fu il risultato di un compromesso fra le due Camere, entrate in lotta su campo dell'*educational test* — il quale era stato già approvato dal Senato ed una prima volta anche dalla Camera dei Rappresentanti, — ora che la Commissione ha concluso facendo proprio quel criterio restrittivo, può ritenere che questo sia destinato a trionfare. E, veramente, a quel criterio sembrano ora accedere anche persone che prima lo combattevano. In sostanza, non è l'esclusione degli analfabeti a cui si mira, ma è attraverso l'esclusione degli analfabeti che si crede o si spera di trovare una via per limitare l'eccesso di mano d'opera grezza. In ogni modo, nessuna seria previsione in proposito è possibile, tanto più, si ripete, che la Commissione ha inteso di dare dei suggerimenti, indicare delle vie, le quali, ove divenissero proposte legislative vere e proprie, è persino da dubitare che possano raccogliere l'unanime suffragio di coloro stessi che contribuirono a indicarle.

Non v'è, d'altra parte, segno alcuno che faccia ritenere come immediata la soluzione della questione di cui trattasi, tanto più che la imminente sessione del Congresso si presume brevissima. Nessuna riunione è stata finora indetta così dalla Commissione d'immigrazione del Senato, nè da quella della Camera; e anzi

sembra che lo stesso Comitato d'Immigrazione della Camera dei Rappresentanti, il quale accenna a voler essere il primo a sollevare la questione, specialmente in merito al *literacy test*, non intenda riunirsi che dopo le vacanze natalizie; non vi è stato tempo per i membri del Parlamento di prender conoscenza dei voluminosi rapporti della Commissione; pochissimi di questi rapporti sono stati finora distribuiti; un certo numero di essi non saranno forse stampati prima che termini la sessione; molti, gravi e di grande urgenza sono gli argomenti la cui trattazione preme ora al Congresso.

RIVISTA DELLE BORSE.

TITOLI DI STATO	Sabato 30 ottobre 1911	Lunedì 2 ottobre 1911	Martedì 3 ottobre 1911	Mercoledì 4 ottobre 1911	Giovedì 5 ottobre 1911	Venerdì 6 ottobre 1911
Rendita ital. 3 1/4 0/10	100.80	100.95	101.37	101.45	101.42	101.50
» 3 1/2 0/10	100.85	101.10	101.47	101.60	101.57	101.65
» 3 0/10	70.--	68.--	63.--	63.--	63.--	69.--
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
a Parigi	93.45	93.67	100.30	100.50	100.43	100.83
a Londra	93.75	93.75	99.--	99.50	99.--	98.--
a Berlino	--	--	--	--	--	99.60
Rendita francese	--	--	--	--	--	--
ammortizzabile	--	--	--	--	--	--
» 3 0/10	93.75	94.10	94.10	94.15	94.--	94.02
Consolidato inglese 2 3/4	77.12	77.18	77.50	77.50	77.60	77.65
» prussiano 3 0/10	92.50	92.--	92.--	92.--	92.--	92.--
Rendita austriac. in oro	115.80	115.15	114.95	114.75	114.75	114.60
» in arg	91.50	91.50	91.40	91.40	91.40	91.40
» in carta	91.50	91.50	91.40	91.40	92.40	92.40
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	31.55	32.10	32.65	32.70	32.30	31.42
a Lond a	31.55	32.10	32.65	32.70	32.30	31.42
Rendita turca a Parigi	84.50	85.70	87.35	87.57	87.50	87.--
» a Londra	88.--	84.--	87.50	87.50	87.--	87.--
Rend. russa nuova a Par	108.50	104.10	104.85	104.85	104.50	104.40
» portoghese 3 0/10						
a Parigi	66.--	--	65.70	65.10	65.12	65.02

VALORI BANCARI

	1 ottobre 1911	7 ottobre 1911
Banca d'Italia	1397.--	1409.--
Banca Commerciale	796.--	803.--
Credito Italiano	546.--	555.--
Banco di Roma	106.75	108.--
Istituto di Credito fondiario	594.--	593.--
Banca Generale	10.--	10.--
Credito Immobiliare	280.--	280.--
Bancaria Italiana	100.--	100.--

CARTELLE FONDIARIE

	1 ottobre 1911	7 ottobre 1911
Istituto Italiano	4 1/2 % 518.--	515.--
» »	4 % 508.--	505.--
» »	3 1/2 % 484.50	485.--
Banca Nazionale	4 % 500.--	501.--
Cassa di Risparm. di Milano	5 % 516.--	516.--
» »	4 % 507.--	507.50
» »	3 1/2 % 495.--	496.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 % --	--
» »	5 % --	--
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 % --	--
» »	4 1/2 % --	--
Banco di Napoli	3 1/2 % 505.--	505.50

PRESTITI MUNICIPALI

	1 ottobre 1911	7 ottobre 1911
Prestito di Milano	4 % 102.50	102.85
» Firenze	3 % 70.50	69.50
» Napoli	5 % 103.50	100.75
» Roma	3 3/4 % 500.--	501.--

VALORI FERROVIARI

	1 ottobre 1911	7 ottobre 1911
Meridionali	593.50	593.--
Mediterranee	405.50	406.--
Sicule	664.--	664.--
Secondarie Sarde	502.--	296.--
Meridionali	3 % 358.--	353.--
Mediterranee	4 % 508.--	503.--
Sicule (oro)	4 % 510.--	509.--
Sarde C.	3 % 362.--	355.--
Ferrovie nuove	3 % 358.--	353.--
Vittorio Emanuele	3 % 385.--	381.--
Tirrene	5 % 520.--	514.50
Lombarde	3 % 113.--	--
Marmif. Carrara	265.--	265.--

VALORI INDUSTRIALI

	1 ottobre 1911	7 ottobre 1911
Navigazione Generale	369.--	372.--
Fondiarie Vita	297.--	297.--
» Incendi	203.--	201.--
Acciaierie Terni	295.--	1301.--
Raffineria Ligure-Lombarda	312.--	313.--
Lanificio Rossi	1565.--	1565.--
Cotonificio Cantoni	360.--	360.--
» Veneziano	85.--	88.--
Condotte d'acqua	323.--	323.--
Acqua Pia	1940.--	1940.--
Linificio e Canapificio nazionale	174.--	174.--
Metallurgiche italiane	103.--	104.--
Piombino	137.--	134.--
Elettric. Edison	508.--	606.--
Costruzioni Venete	164.--	165.--
Gas	1176.--	1186.--
Molini Alta Italia	214.50	191.--
Ceramica Richard	290.--	290.--
Ferriere	136.--	138.--
Officina Mecc. Miani Silvestri	98.50	101.--
Montecatini	93.--	92.--
Carburo romano	563.--	570.--
Zuccheri Romani	78.--	78.25
Elba	216.--	215.--

Banca di Francia	--	--
Banca Ottomana	655.--	668.--
Canale di Suez	5454.--	5500.--
Crédit Foncier	784.--	795.--

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
2 Lunedì	101.--	25.42	123.90	105.40
3 Martedì	101.00	25.43	124.10	105.40
4 Mercoledì	101.30	25.46	124.25	105.50
5 Giovedì	101.15	25.44	124.35	105.50
6 Venerdì	101.05	25.42	124.--	105.50
7 Sabato	101.05	25.42	124.--	105.50

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	10 settembre	Differenza	
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.)	392 187 000 00 + 293 000	
	» (Argento)	98 171 000 00 + 137 000	
	Portafoglio	446 558 000 00 + 11 925 000	
Anticipazioni	92 005 000 00 + 5 173 000		
Banca di Sicilia	PASSIVO		
	Circolazione	1 515 149 000 00 + 12 865 000	
Conti c. e debiti a vista	120 011 000 00 + 1 084 000		
20 settembre Differenza			
Banca di Sicilia	ATTIVO		
	Incasso L.	59 481 000	606 000
	Portafoglio interno	56 173 000	+ 3 233 000
Anticipazioni	10 870 000	-- 849 000	
Banca di Sicilia	PASSIVO		
	Circolazione	89 153 000	-- 169 000
Conti c. e debiti a vista	35 562 000	+ 888 000	

		10 settembre	Differenza
Banca di Napoli	ATTIVO	Incasso (Oro)	L. 203 852 000 00 + 402 000
		(Argento)	15 922 000 00 +
		Portafoglio	116 226 000 00 + 452 000
		Anticipazioni	29 209 000 00 + 440 000
	PASSIVO	Circolazione	385 6 9 000 00 + 14 15 000
	Conti c. e debiti a vista	55 934 000 00 - 2 480 000	

Situazione degli istituti di emissione esteri

		5 ottobre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incasso (Oro)	Fr. 3 108 756 000 - 2 583 000
		(Argento)	802 456 000 - 9 208 000
		Portafoglio	1 461 316 000 + 254 284 000
		Anticipazioni	712 759 000 - 3 800 000
	PASSIVO	Circolazione	5 580 941 000 + 260 503 0 0
	Conto corr.	764 562 000 - 15 140 000	

		25 settembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso	Fr. 381 179 000 - 9 239 000
		Portafoglio	515 823 000 - 55 230 000
		Anticipazioni	83 568 000 + 3 921 000
	PASSIVO	Circolazione	595 687 000 - 18 494 000
	Conti Correnti	120 700 000 - 30 425 000	

		21 settembre	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	48 075 000 + 6 300
		Portafoglio	29 090 000 - 2 693 000
		Riserva	32 378 000 + 1 034 000

			differenza
Banca d'Inghilterra	PASSIVO	Circolazione	28 858 000 + 424 000
		Conti corr. d. Stato	11 501 000 - 1 934 000
		Conti corr. privati	45 854 000 - 1 236 000
		Rap. tra la ris. e la prop.	56 70 % - 1 40

		31 settembre	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso	Doll. 348 180 000 + 1 770 000
		Portaf. e anticip.	1 922 950 000 - 8 640 000
		Valori legali	83 169 000 + 670 000
	PASSIVI	Circolazione	49 930 000 + 80 000
	Conti corr. e de	1 797 770 000 - 8 170 000	

		30 settembre	differenza
Banca Austro-Ungarica	ATTIVO	Incasso (oro)	1 812 599 000 + 25 373 000
		(argento)	284 419 000 +
		Portafoglio	1 097 243 000 - 77 592 000
	PASSIVI	Anticipazione	80 042 000 - 10 812 000
		Prestiti ipotecari	299 288 000 + 543 000
		Circolazione	2 487 187 000 - 18 869 000
	Conti correnti	293 337 000 + 105 701 000	
	Cartelle fondiario	293 984 000 + 113 000	

		30 settembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi	995 249 000 - 116 820 000
		Portafoglio	1 785 110 000 - 583 262 000
		Anticipazioni	30 643 000 - 59 798 000
	PASSIVI	Circolazione	2 295 199 000 - 617 554 000
	Conti correnti	850 640 000 + 128 658 000	

		30 settembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.)	4 16 259 000 + 178 000
		(argento)	772 065 000 + 248 000
	PASSIVI	Portafoglio	798 011 000 - 3 468 000
		Anticipazioni	150 000 000 -
		Circolazione	1 747 852 000 - 237 000
	Conti corr. e dep.	447 817 000 + 12 584 000	

		30 settembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.)	142 213 000 + 14 000
		(argento)	16 158 000 + 1 478 000
	PASSIVI	Portafoglio	65 038 000 - 310 000
		Anticipazioni	89 291 000 - 3 752 000
		Circolazione	3 05 221 000 - 11 453 000
	Conti correnti	3 306 000 - 2 743 000	

agricola ora decorsa, la quale lascerà pessimo ricordo perchè fu una delle più sfortunate avutesi da molti anni a questa parte, che non furono mai in rispondenza con quelli della merce lavorata. Ad aggravare il disagio dell'industria concorse la mancata vendita di cascami, che falcidiò il provento industriale. Ed è perciò che il bilancio dell' undicesimo esercizio sociale si chiuse con un utile di sole lire 28,311.05 che il Consiglio propose di portare a conto nuovo unitamente all' avanzo dell' esercizio precedente di L. 14,453.60, e così in totale la somma di L. 42,774.65.

La Relazione dei Sindaci, confermando il regolare assetto di questa azienda che dimostrò, in un' annata tanto difficile, di poggiare su basi sane e perfettamente solide, termina col rilevare che sono sintomi confortanti per l'annata in cui siamo ora entrati, quello di un raccolto favorevole e di una rinvivata richiesta dei bassi prodotti, che danno a credere di sarà per l'anno ora in corso quell' utile industriale mancato completamente nell'anno decorso.

Messi in votazione il conto profitti e perdite e il bilancio patrimoniale al 30 giugno 1911, risultarono approvati all'unanimità con un encomio al Consiglio ed al consigliere delegato per la cura speciale che ebbero per l'Azienda in un'annata tanto difficile.

Vennero riconfermati a Sindaci per il corrente esercizio i signori Angelo Catelli, rag. Guido Sacchi, Elio Valaperta, e su proposta dell'azionista ing. Rossetti delibera di soprassedere alla nomina del Consigliere di amministrazione mancante.

Società Albèrghi Fiorini. Genova. (Capitale L. 1,200,000, versato 400,000). — Presieduta dal cav. Roberto Pittaluga ed essendo rappresentate 11,450 azioni si tenne nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima.

Venne letta ed approvata la relazione del Consiglio che si riferisce all'esercizio chiuso al 30 giugno 1911 con un utile netto di L. 32,481.82 che lascia bene sperare sull'assetto stabile preso dall'azienda e che permette la distribuzione di un dividendo del 6 per cento sul capitale nominale del versato.

L'assemblea approvò il bilancio che reca a pareggio 838,583.30 e la distribuzione del proposto dividendo.

Procelutosi alla nomina delle cariche sociali vennero nominati a consiglieri i signori: cav. uff. Federico Fiorini, Vittorio Bisagno. A sindaci vennero confermati in carica il precedente esercizio.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cotoni. — A *Liverpool* (chiusura). Vendite della giornata, balle 4,000.

Good Middling	d. 6.11	ribasso	11
Middling	5.75	"	11
Cotoni futuri deb.			
Settembre-ottobre	5.43	"	9
Novembre-dicembre	5.36	"	
Gennaio-febbraio	5.39	"	6
Marzo-aprile	5.44	"	
Makò per novem. 9 25/6		ribasso	7(64

A *Nuova York*. Si è pubblicato oggi il primo rapporto degli sgranatori, secondo il quale risulterebbero giunnte a tutto oggi balle 3,663,000 contro 2,302,000 nel 1910, balle 2,562,000 nel 1909 e balle 2,591,000 nel 1908.

Drogherie. — A *Tunisi*, Comino di Malta da franchi 81 a 83, Carvis da 52 a 33, coriandoli da 35 a 36, fieno greco da 27 a 28, finocchio da 44 a 45, anici da 58 a 60, Senapa di Sicilia da 41 a 42, id. di Tunisia da 34 a 35 al q.le.

Foraggi. — A *Alessandria*. Fieno maggengo da L. 9.50 a 10. Paglia da 4.00 a 4.50 al q.le.

A *Verona*. Fieno maggengo da L. 8.25 a 9.25, agostano da 7.— a 7.50, terzuolo da 5.50 a 6.—, paglia di frumento sciolta da 2.60 a 2.80, imballata da 3.— a 3.30.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società industriale e commerciale italiana Risi, Cereali, Amidi. Milano. (Capitale L. 1,875,000 versato). — Nella sede sociale si tenne l'assemblea ordinaria di questa Società sotto la presidenza del cav. Alessandro Cattaneo, presidente. Erano presenti 18 azionisti, rappresentanti 7825 azioni delle 12,500 costituenti il capitale sociale.

La Relazione del Consiglio d'amministrazione, letta dal segretario dell'assemblea cav. avv. Mario Cunietti, enumera le difficoltà a cui dovette soggiacere l'industria della brillatura di riso nell'annata